



DIREZIONE — AMMINISTRAZIONE — REDAZIONE

Via S. Girolamo Emiliani, 26 - 16035 RAPALLO

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 9685 del 29.2.1964

Scuola Tipolitografica "Emiliani" Rapallo - Tel. (0185) 58.272

*Con approvazione Ecclesiastica e dell'Ordine*

VOL. LXIV - N. 2 (FASC. 250)

APRILE - GIUGNO 1990

# RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE DEI PADRI SOMASCHI



Curia Generale dei Padri Somaschi  
Piazza Tempio di Diana, 14 - 00153 Roma

VOL. LXIV - N. 2 (FASC. 250)

APRILE - GIUGNO 1990

**RIVISTA DELLA  
CONGREGAZIONE  
DEI PADRI SOMASCHI**



**Curia Generale dei Padri Somaschi**  
Piazza Tempio di Diana, 14 - 00153 Roma



## SOMMARIO

### PARTE UFFICIALE

#### Atti del Papa

##### Discorsi

- Costruite ora il tempio della libera vita della vostra Chiesa pag. 59  
Con vuestras ganas de vivir y luchar abrí horizontes  
luminosos para la Iglesia y la sociedad actual . . . » 62

#### Atti della Santa Sede

- Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti  
Concessione per le chiese di Somasca, per la cappella di  
Quero, per i nostri santuari di Treviso, La Ceiba, Como » 67

#### Atti del Preposito generale

- Decisioni (1° aprile - 30 giugno 1990) . . . . . » 69

#### Riunioni del Consiglio generale

- 9 maggio 1990 . . . . . » 72  
23 maggio 1990 . . . . . » 76  
20 giugno 1990 . . . . . » 77

#### Atti dei Capitoli provinciali

- Capítulo de la Provincia de España . . . . . » 81  
Capitolo della Provincia ligure-piemontese . . . . . » 87

### RASSEGNA

#### In memoriam

- Padre Eugenio Deambrogio (p. Joaquín Rodríguez Romero) » 95

#### Studi

- La formazione permanente dei presbiteri dal Vaticano II al  
nuovo Codice (don GianGiacomo Sarzi Sartori) . . . » 98  
Famiglie che abbandonano e famiglie che maltrattano  
(Valentino Gastini) . . . . . » 108

#### Cronaca

- La parrocchia san Girolamo Emiliani di Statte . . . » 111  
Incontro a Somasca di amici delle opere . . . . . » 112

## Parte Ufficiale

### ATTI DEL PAPA

#### COSTRUIRE ORA IL TEMPIO DELLA LIBERA VITA DELLA VOSTRA CHIESA

(discorso di Giovanni Paolo II al clero, religiosi e laici impegnati,  
nella cattedrale a Praga - 21 aprile 1990)

1. «Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!» (Rm 1, 7).

Era giusto che il mio primo incontro fosse con voi che annunciate il Vangelo: con voi vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose; con voi fedeli che, vivendo nel mondo, siete attivi nell'apostolato della Chiesa, mediante la partecipazione a vari movimenti e associazioni laicali, e mediante l'offerta della sofferenza. Voi annunciate il Vangelo con la predicazione, con la liturgia, con l'esempio della preghiera e della vita, corrispondendo generosamente alla chiamata che Dio ha rivolto a ciascuno. In tal modo voi rendete presente Cristo ai vostri contemporanei.

Il nostro incontro avviene nella cattedrale, che è il cuore spirituale non soltanto di questa Città e dell'arcidiocesi di Praga, ma in un certo senso anche di tutta la vostra Terra. Essa fu costruita dalle passate generazioni sopra le tombe dei vostri Santi. Come tale, è un simbolo ineguagliabile della storia della Chiesa nella vostra Nazione, una storia che attende di essere continuata da voi, mediante una coraggiosa testimonianza cristiana.

2. La visita del Papa, la prima nella più che millenaria storia del cristianesimo in queste terre, chiude simbolicamente un periodo del vostro cammino e ne apre un altro. Il periodo, durato alcuni decenni, ed ora finalmente concluso, si inserisce nella storia bimillenaria della Chiesa Cattolica come un capitolo difficile, ma insieme solenne.

Voi adesso vi trovate all'inizio di una grande opera di rinnovamento. Di essa fa parte anche l'esame attento del periodo che avete attraversato, per valutare gli esiti e trarne le opportune indicazioni. Venivate chiamati «Chiesa del silenzio» ma il vostro non fu il silenzio del sonno o della morte. Nell'ordine dello spirito il silenzio è lo stato in cui nascono i valori più preziosi.

Costruite ora il tempio della libera vita della vostra Chiesa, non ritornando semplicemente a ciò che eravate prima che vi fosse limitata la libertà: costruitelo sulla base di ciò che avete maturato durante gli anni della prova. [...]



[3]

4. La vostra vittoria ha le sue origini nel cuore della vostra sofferenza. La vostra vittoria è frutto della fedeltà, che è un importante aspetto della fede. La vostra fedeltà è stata la risposta di Colui che vi ha chiamato alla libertà, assicurando che non vi avrebbe lasciati mai soli. Da questa fedeltà è nata la vostra liberazione. Non vi è stata donata dall'esterno, è nata dall'interno, dalla Croce piantata nella vostra vita.

Per questo motivo non potete ora fermarvi, non potete volgervi indietro. Dovete invece avanzare camminando nell'autentica libertà in Cristo.

5. Vorrei ricordare tre aspetti della fedeltà in cui la vostra Chiesa si è distinta.

Innanzitutto la fedeltà a Cristo crocifisso nel momento della vostra propria crocifissione e la fedeltà allo Spirito che vi conduceva attraverso le tenebre, fornendovi luce anche nelle situazioni in cui mancavano coloro a cui spetta guidare ed accompagnare i fedeli sulla via del Vangelo. Conservate questa interiore apertura alla voce dello Spirito di Cristo anche ora, che entrate in una condizione di libertà esteriore, di pluralismo sociale e culturale. Non sarà sempre facile, anche in questa situazione, trovare la giusta strada e conservare la propria identità.

La vostra è stata poi, fedeltà al successore di Pietro e ai successori degli Apostoli, i vescovi. Anche quando risultava difficile, anzi impossibile corrispondere con loro, anche quando una diocesi restava a lungo priva del vescovo, la vostra Chiesa ha conservato l'unione morale con la Santa Sede e non si è lasciata separare da essa né con le minacce né con le promesse. Voi avete capito che il tentativo di strappare la Chiesa dalla viva unione col suo fondamento apostolico conduce al suo assoggettamento ai meccanismi del mondo, e in particolare alle pretese dello Stato totalitario. Ancora due anni fa i cristiani in Cecoslovacchia, specialmente i giovani, hanno manifestato per la libertà della Santa Sede nelle nomine dei vescovi, e durante queste dimostrazioni non è mancata la repressione. Questa vostra fedeltà impegna i nuovi vescovi a servirvi come veri padri e buoni pastori, dando «l'esempio della santità nella carità, nell'umiltà e nella semplicità della vita» (*Christus Dominus*, 15). Esorto i sacerdoti e i fedeli, che a volte per più di una generazione non hanno conosciuto l'autorità dei vescovi, ad accettare con animo volenteroso questi successori degli Apostoli quali «ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio» (*1 Cor 4, 1*); come chiede la Scrittura, malgrado le debolezze umane da cui anch'essi, come ogni figlio di Adamo, risultassero segnati.

Un terzo aspetto della fedeltà della vostra Chiesa vorrei, infine, sottolineare: è la fedeltà alla Nazione, che si è espressa in particolare come solidarietà verso i perseguitati e come franchezza verso quanti sinceramente cercano la verità ed amano la libertà. Voi avete capito

che parlare di pace nel mondo e non intervenire a favore dei concittadini maltrattati per la verità e la giustizia, è ipocrisia che conduce soltanto all'indebolimento dell'unità e dell'autorità morale della Chiesa.

[6-7]

8. Nel passato, quando ai cristiani era concessa soltanto la celebrazione liturgica nelle chiese, la vostra vita ecclesiale si concentrava «alle radici». Ora essa deve espandersi e fiorire in tutta la sua ricchezza. La vita della Chiesa non consiste soltanto nella liturgia e nei sacramenti; essa deve raggiungere anche i campi della cultura, dell'educazione, dell'impegno sociale ed assistenziale. La Chiesa può e deve aiutare in diversi modi tutti gli uomini. Come Cristo è venuto per tutti, così anche la Chiesa non esiste solo per se stessa e per i suoi fedeli, ma deve promuovere il bene comune di tutti. I cristiani, infatti, secondo le parole di Cristo, devono essere il lievito, la luce del mondo e il sale della terra (*cf. Mt 5, 13-14*).

Per poter adempiere questa missione a servizio della rinascita della società, la Chiesa deve costantemente curare il proprio rinnovamento in spirito e verità. Carissimi, di fronte alla Chiesa si trovano compiti immensi. Occorre dar vita ad importanti strutture in obbedienza alle direttive del Concilio, incominciando dalla vostra nuova Conferenza episcopale e dagli Organismi parrocchiali delle singole comunità.

Occorre rilanciare la pratica dei consigli evangelici, rinnovando la vita degli Ordini religiosi. Gli Istituti di vita consacrata hanno nella Chiesa una missione insostituibile ed è necessario rispettare pienamente il loro specifico carisma. E', al tempo stesso, importante che i Superiori religiosi abbiano pure ben presenti i bisogni di tutta la Chiesa locale, aiutandola nello spirito delle proprie tradizioni e delle proprie finalità istituzionali.

9. [...] Un accento particolare vorrei porre sulla formazione e istruzione religiosa dei laici, a cominciare dall'insegnamento della religione nelle scuole, ed arrivando fino a comprendere la piena formazione teologica, che non dev'essere riservata soltanto al clero. Il passato controllo statale ha impedito ai laici di partecipare alla missione apostolica con quella grande varietà di compiti importanti che hanno loro affidato il Concilio e lo stesso recente Sinodo dei Vescovi.

Nonostante ciò, nella clandestinità sono fioriti molti movimenti ed associazioni laicali. Ora che possono mostrarsi alla luce del sole, è importante che si conoscano bene a vicenda, acquistino mutua fiducia e imparino la collaborazione. L'unità della Chiesa non consiste nell'uniformità, ma nella comunione che lo Spirito di Cristo alimenta tra le diverse forze con una molteplicità di doni e di carismi.

[10-11-12-13]

14. Fratelli e Sorelle, mi congedo da voi per ora con le parole

dell'Apostolo: «Siate lieti, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace, e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi. Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano. La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi!» (2 Cor 13, 11-13).

Con la mia affettuosa Benedizione!

(L'Osservatore Romano, quotidiano - 22 aprile 1990, p. 5;

L'Osservatore Romano edición semanal en lengua española, n. 17 - 29 de abril 1990, pp. 2-3;

L'Osservatore Romano edição em português, n. 17 - 29 de abril de 1990, pp. 2-3;

L'Osservatore Romano weekly edition in English, n. 17 - 23 april 1990, pp. 3.8).

## CON VUESTRAS GANAS DE VIVIR Y LUCHAR ABRÍS HORIZONTES LUMINOSOS PARA LA IGLESIA Y LA SOCIEDAD ACTUAL

(consigna de Juan Pablo II a los jóvenes en la misa en el fraccionamiento "El Rosario" en San Juan de los Lagos - 8 de mayo de 1990)

Queridos jóvenes:

1. Ha llegado para mí uno de los momentos más esperados de mi viaje a México: el encuentro con vosotros los jóvenes.

He sabido la ilusión que habéis volcado en la preparación de esta eucaristía y de cómo os habéis ido preparando en vuestros grupos, parroquias y diócesis mediante la reflexión y la puesta en práctica de lo que habéis llamado "acciones proféticas". Me ha llenado de gozo ver, en las respuestas que habéis dado a algunas encuestas preparatorias, vuestros deseos, sobre todo, de que el Papa venga como amigo. Si, queridos jóvenes, muchachos y muchachas de México, me siento vuestro amigo, porque Cristo es vuestro amigo.

En nombre de Cristo quiero, pues, sembrar entusiasmo y esperanza en vuestros corazones. Deseo ofreceros aliento y apoyo para la llamada exigente y comprometida que Cristo dirige a cada uno de vosotros. Pido a Dios que fortalezca vuestra fe y os haga experimentar más y más la ternura y protección de nuestra Madre la Santísima Virgen.

El Papa se siente cercano a vosotros y os tiene muy dentro del corazón porque percibe vuestro afecto y cariño, pero sobre todo porque con vuestras ganas de vivir y luchar abris horizontes luminosos para la Iglesia de Cristo y para la sociedad actual. Lleváis en vuestras manos, como frágil tesoro, la esperanza del futuro. El Señor tiene su

confianza en la savia nueva que late en cada joven, como promesa floreciente de vida. Por eso también deposita en vosotros una exigente responsabilidad en cuanto artifices de una nueva civilización, la civilización de la solidaridad y del amor entre los hombres.

2. El Salmo que hemos recitado en esta celebración eucarística nos ayuda a descubrir el verdadero valor de lo que somos a los ojos de Dios. Su autor, meditando en la quietud de la noche, y como interpretando nuestro propio sentir, se queda anonadado por la profundidad del silencio y la belleza del cielo estrellado. En su interior nace esta reflexión: ¡semejante espectáculo no es más que la huella de la hermosura y bondad del Creador! Admira la Gloria, la Belleza y la Omnipotencia de Dios, pero en vez de sentirse avergonzado por la insignificancia y pequeñez de ser creatura, exclama: "¿Qué es el hombre para que te acuerdes de él?" (Sal 8, 5). El salmista comienza a saborear la ternura gratuita de Dios porque ha comprendido que el objeto de su predilección no es el firmamento sino el hombre en su pequeñez. Cada uno de vosotros, jóvenes amigos, sois los predilectos de la creación de Dios. Por ello habéis sido capacitados por Dios para inundar la tierra de su gloria, de su amor, justicia, vida y verdad. "¿Qué es el ser humano para que le dieses poder?" (Sal 8, 5). Dios se ha complacido en revestirnos y coronarnos de su misma dignidad y gloria. Pero su gloria, que es también la gloria del Hijo, - "Padre, ha llegado la hora, glorifica a Hijo, para que tu Hijo te glorifique a ti" (Jn 7, 1) - está en que deís la vida hasta el extremo, en que sepáis compartir los dones que ha sembrado en vosotros, para hacer presente su reino en medio del mundo.

Jóvenes de México, no destruyáis vuestras cualidades y valores poniéndoos al servicio de los poderes del mal que existen en el mundo. ¿Os dejaréis engañar por estos poderes que pretenden convertirnos en títeres e instrumentos fácilmente manipulables al servicio de una cultura insolidaria y sin horizontes? ¿Caeréis en la tentación de alienar el precioso don de vuestra vida con el poder de la droga destructora y asesina, la fuerza cegadora del hedonismo o la prepotencia irracional de la violencia?

3. El Papa sabe que la fuerza de Cristo resucitado, el empuje y lozanía de su Espíritu vivificador no van a desvanecerse en los corazones de los jóvenes mexicanos, protagonistas del tercer milenio ya pronto para amanecer. Con Cristo sois fuertes. Por eso podéis decir siempre con san Pablo: "Todo lo puedo en Aquel que me conforta" (Flp 4, 13). Si ponéis los cimientos de vuestra fe en la Roca que es Cristo, ninguna tentación de este mundo podrá apartaros del camino que os muestra el Señor. El es nuestra piedra angular (cf. 1P 2, 4-9). En El se fundamenta para todos ese nuevo estilo de vida que nos lleva a la plenitud y nos hace crecer en la entrega y amor a los hombres para la construcción de un cielo nuevo y de una tierra nueva (cf. 2P 3, 13).

Pero vosotros, jóvenes de México, sabéis muy bien que muchos coetáneos vuestros viven en este mundo como heridos por la dese-



speranza. El aguijón de la desilusión se ha clavado en ellos. Creen que ya nada ni nadie podrá cambiar el rostro dolorido y sufriente del mundo en que vivimos. Piensan que la marcha de los acontecimientos de la historia es como un barco cuyo único timón está en manos del poder del dinero y en los intereses políticos de unos pocos. Sus vidas se sumergen y se dejan arrastrar por lo que hoy se denomina la crisis de las utopías. La sombra del tedio, del vacío y del desencanto han dejado sus huellas en jóvenes vidas, que deberían ser ilusión y promesa del futuro. Y os preguntáis: ¿Cómo es posible que muchos jóvenes compañeros y amigos nuestros estén cansados y aburridos de la vida antes de empezar a vivirla? ¿Cómo entender que estén ya de vuelta sin haber llegado todavía a ninguna parte?

El mundo de hoy necesita no sólo de la juventud como realidad sociológica, sino de la juventud del Espíritu de Cristo que habita en vosotros. Se necesita escuchar la voz límpida de los jóvenes que han experimentado cómo el fuego del amor de Cristo ardía en sus corazones. ¡Jóvenes, ayudad a vuestros amigos a salir de la cárcel de la indiferencia y la desesperanza! ¡Cristo os llama a resucitar en otros jóvenes la ilusión por la vida!

4. En este tiempo pascual, en que resplandece el fulgor de Cristo resucitado, la Iglesia presenta a nuestra meditación el episodio de Emaús. La noche y la tiniebla de la muerte habían ocultado la figura del Maestro a los ojos de los discípulos, que comenzaron a dispersarse con angustiada sensación de miedo y fracaso. El Resucitado no se había manifestado aún a los suyos, cuando seguimos la pista de dos de ellos, por qué no jóvenes, que caminan hacia Emaús. El camino hacia Emaús es el camino del desencanto, de la desilusión, del vacío.

Hoy son incontables los que van por el camino de Emaús. Emaús es hoy la evasión, el olvido, el hedonismo, la discoteca, la droga, la indiferencia, el pesimismo, los paraísos artificiales en que tantos se refugian.

“Nosotros esperábamos...” (Lc 24, 21) que se lograría un mundo más justo; que la democracia de hecho se convertiría en bastión de derechos humanos; que el desarrollo económico no se haría a costa de los más pequeños y débiles; que el progreso técnico y científico nos haría más felices. Esperábamos tantas cosas, pero todo sigue igual. Por esto es preferible encerrarse en el propio mundo, desentenderse de los demás y que cada uno se las arregle como pueda.

Pero Jesucristo resucitado se hace el encontradizo con los jóvenes para pronunciar en el interior de ellos palabras que vuelvan a despertar la ilusión y el entusiasmo que paraliza el miedo. Según hablaba el Maestro la mente de los discípulos de Emaús se iba encendiendo de esperanza y un fuego irresistible revolucionaba sus corazones.

Jóvenes, no perdáis la esperanza, sois peregrinos de esperanza, como reza el lema de este encuentro. Pues esta esperanza se fundamenta en la victoria de Jesucristo sobre el pecado y la muerte. Dejad que vuestro corazón se embriague de la Vida que os ofrece Jesús; en El está vuestra auténtica juventud. El nos enseña a renacer a

una vida nueva: “El que no nazca de agua y de Espíritu no puede entrar en el Reino de Dios” (Jn 3, 5), le dice a Nicodemo. Cristo es el Señor de la Vida y ha venido “para que tengamos vida en abundancia” (cf. Jn 10, 10).

5. Modelo de confianza y docilidad a la promesa de vida del Resucitado es para nosotros la comunidad de los Apóstoles reunida en el cenáculo con María, la Madre de Jesús. “Todos ellos perseveraban en la oración con un mismo espíritu en compañía de algunas mujeres, de María, la madre de Jesús, y de sus hermanos” (Hch 1, 14), hemos escuchado en la primera lectura de nuestra celebración eucarística.

María estaba presente en aquellos momentos cruciales de la historia de la salvación y se preparaba para un nuevo y definitivo nacimiento: la venida del Espíritu Santo. El día de Pentecostés nace la Iglesia, Cuerpo de Cristo, y en ella nosotros, sus miembros, tenemos como Madre a María.

El significado profundo de esta maternidad espiritual de la Virgen hace que Ella esté también presente en nuestra vida cuando queremos llevar la luz de Cristo a las realidades que nos rodean, a los hermanos y hermanas que esperan nuestra ayuda. Si abris bien los ojos y miráis a vuestro alrededor veréis mucha tiniebla, mucho dolor y sufrimiento entre vuestros hermanos mexicanos. Sé que el resultado de vuestros análisis, como preparación a este encuentro, os ha hecho descubrir que en vuestro pueblo existen innumerables problemas: el hambre y la desnutrición, el analfabetismo, el desempleo, la desintegración familiar, la injusticia social, la corrupción política y económica, salarios insuficientes, concentración de la riqueza en manos de pocos, inflación y crisis económica, el poder del narcotráfico que atenta gravemente a la salud y la vida de las personas, el desamparo de los emigrantes ilegales e indocumentados a los que tristemente se les llama “espaldas mojadas”, ataques continuos a los valores sagrados de la vida, la familia y la libertad. Ante este panorama de dolor y sufrimiento ¿podéis vosotros permanecer indiferentes, jóvenes mexicanos?

6. En esta hora decisiva de la historia, vosotros, queridos amigos y amigas, estáis llamados a ser protagonistas de la nueva evangelización, para construir en Cristo una sociedad justa, libre y reconciliada.

Los hombres de hoy están cansados de palabras y discursos vacíos de contenido, que no se cumplen. El mundo se resiste a creer las palabras que no van acompañadas de un testimonio de vida. Seréis verdaderos testigos cuando vuestra vida se transforme en interrogante para los que os contemplan: ¿por qué actúa así este joven? ¿por qué se le ve tan feliz? ¿por qué procede con tanta seguridad y libertad? Si vivís así, obligaréis a los demás a confesar que Cristo está vivo y presente. Seréis testimonio y prueba de que aceptar a Cristo como camino, verdad y vida (cf. Jn 14, 6) llena las más altas aspiraciones del corazón.

Queridos jóvenes: Sentios enviados a la urgente tarea de anunciar el evangelio a cuantos os rodean. Cristo conoce vuestra fragilidad y

limitaciones, pero al mismo tiempo os dice: ¡Animo, no temáis! “Yo estoy con vosotros todos los días hasta el fin del mundo” (Mt 28, 20).

Y más aún, queridos jóvenes, Cristo en el momento más sagrado y solemne de su vida nos hizo el más precioso regalo. Era su última voluntad, su tesoro más querido: María, su madre. Estas fueron sus palabras, que acabamos de escuchar hace unos momentos. Es el “testamento de la cruz”: “Jesús, viendo a su madre y junto a ella al discípulo a quien tanto amaba, dice a su madre: ‘Mujer, ahí tienes a tu hijo’. Luego dice al discípulo: ‘Ahí tienes a tu madre’” (Jn 19, 26-27).

Con este encargo Jesús entrega a María por Madre a toda la humanidad en la persona de Juan, el joven discípulo amado. Jesucristo convierte así a todos los redimidos en hijos de María. A partir de este momento nadie en el mundo estará realmente solo y abandonado en la travesía de la vida. ¡Jovenés, María camina con vosotros! Ella también nos repite junto a su Hijo: “No temáis, yo estoy con vosotros hasta el fin de los tiempos”. Cristo nos ha hecho el mejor de los regalos: seguir presente entre nosotros por medio de la solicitud y la protección materna de María de Nazaret.

7. Jóvenes que me escucháis: en los momentos en que os asalte la duda, la dificultad, el desconsuelo, sabed que la Virgen María es para vosotros consolación y paz. María os pide vuestro sí. Os pide la entrega radical a Cristo. Os pide que os atreváis a seguirle poniendo vuestras vidas en las manos de Dios, para que os convierta en instrumentos de un mundo mejor que éste en que vivimos. María espera de vosotros que respondáis generosamente a la llamada de su Hijo si El os lo pide todo. No tengáis miedo si el Señor os llama para una vocación de consagración especial. Ciertamente, Cristo pide la vida entera, una entrega radical y sin límites.

Imploro a María, nuestra Madre del Tepeyac, que acompañe y bendiga en vosotros a todos los jóvenes de México.

*(L'osservatore Romano, quotidiano - supplemento al n. 107 del 10 maggio 1990, p. VIII;*

*L'Osservatore romano, edizione settimanale in lingua italiana, n. 20 - 17 maggio 1990;*

*L'Osservatore Romano, edição em português, n. 19 - 13 de maio de 1990, pp. 7-8;*

*L'Osservatore Romano, weekly edition in English, n. 21 - 21 May 1990, pp. 5-6).*

## ATTI DELLA SANTA SEDE

### CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI

Instante Reverendo Patre Carolo Pellegrini, Ordinis Clericorum Regularium a Somascha Procuratore Generali, litteris die 2 februarii 1990 (*per le chiese di Somasca: die 12 martii 1990*) datis, vigore facultatum huic Congregationi a Summo Pontifice Joanne Paulo II tributarum, benigne concedimus ut:

- in ecclesia loci v. d. “Castello di Quero”;
- in Sanctuario-Basilica parocchiali Sancti Hieronymi Emiliani, in ecclesia v. d. “Valletta” necnon in oratorio ubi idem sanctus obiit in loco v. d. Somasca,

celebrari possit, singulis per annum diebus, Missa votiva Sancti Hieronymi Emiliani, sed tantum pro peregrinis sacerdotibus, aut quoties ipsa petita Missa votiva in peregrinantium favorem dicatur, dummodo non occurrat dies liturgicus in nn. I, 1-4; II, 5-6 tabulae praecedentiae inscriptus (cfr. Normae universales de Anno liturgico et de Calendario, n. 59, I et II).

Quae gratia ad quinquennium datur.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 15 februarii 1990 (*per le chiese di Somasca: die 3 aprilis 1990*).

*Eduardus Card. Martínez Praefectus*

† *Ludovicus Kada, a secretis*

\* \* \*

Instante Reverendo Patre Carolo Pellegrini, Ordinis Clericorum Regularium a Somascha Procuratore Generali, litteris die 12 martii 1990 datis, vigore facultatum huic Congregationi a Summo Pontifice Joanne Paulo II tributarum, benigne concedimus ut

in Sanctuario Sanctae Mariae Maioris, in civitate Tarvisina, celebrari possit, singulis per annum diebus, Missa votiva Beatae Mariae Virginis, Gratiarum Mediatricis, sed tantum pro peregrinis sacerdotibus, aut quoties ipsa petita Missa votiva in peregrinantium favorem dicatur, dummodo non occurrat dies liturgicus in nn. I, 1-4; II, 5-6 tabulae praecedentiae inscriptus (cfr. Normae universales de Anno liturgico et de Calendario, n. 59, I et II).

Quae gratia ad quinquennium datur.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 3 aprilis 1990 .

*Eduardus Card. Martínez Praefectus*

† *Ludovicus Kada, a secretis*



Instante Reverendo Patre Carolo Pellegrini, Ordinis Clericorum Regularium a Somascha Procuratore Generali, litteris die 12 martii 1990 datis, vigore facultatum huic Congregationi a Summo Pontifice Joanne Paulo II tributarum, benigne concedimus ut in Sanctuario Beatae Mariae Virginis a Guadalupe, in loco Reipublicae Sancti Salvatoris v. d. "La Ceiba", celebrari possit, singulis per annum diebus, Missa votiva Beatae Mariae Virginis a Guadalupe, sed tantum pro peregrinis sacerdotibus, aut quoties ipsa petita Missa votiva in peregrinantium favorem dicatur, dummodo non occurrat dies liturgicus in nn. I, 1-4; II, 5-6 tabulae praecedentiae inscriptus (cfr. Normae universales de Anno liturgico et de Calendario, n. 59, I et II).

Quae gratia ad quinquennium datur.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 3 aprilis 1990.

*Eduardus Card. Martínez Praefectus*

† *Ludovicus Kada, a secretis*

\* \* \*

Instante Reverendo Patre Carolo Pellegrini, Ordinis Clericorum Regularium a Somascha Procuratore Generali, litteris die 12 martii 1990 datis, vigore facultatum huic Congregationi a Summo Pontifice Joanne Paulo II tributarum, benigne concedimus ut in Sanctuario Sanctissimi Crucifixi, in civitate Comensi, celebrari possit, singulis per annum diebus, Missa votiva de Cruce, sed tantum pro peregrinis sacerdotibus, aut quoties ipsa petita Missa votiva in peregrinantium favorem dicatur, dummodo non occurrat dies liturgicus in nn. I, 1-4; II, 5-6 tabulae praecedentiae inscriptus (cfr. Normae universales de Anno liturgico et de Calendario, n. 59, I et II).

Quae gratia ad quinquennium datur.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 3 aprilis 1990.

*Eduardus Card. Martínez Praefectus*

† *Ludovicus Kada, a secretis*

## ATTI DEL PREPOSITO GENERALE

### DECISIONI

- 11 aprile 1990 - Decreto di elezione di p. Bruno Luppi a Preposito provinciale della Provincia di Spagna.
- 12 aprile 1990 - Decreto di elezione di p. Jesús Vicente Varela Faílde a primo Consigliere del Consiglio della Provincia di Spagna.
- 12 aprile 1990 - Decreto di elezione di p. Angel Luis Airas Rodríguez a secondo Consigliere del Consiglio della Provincia di Spagna.
- 12 aprile 1990 - Decreto di elezione di p. David Martin Kelly a terzo Consigliere del Consiglio della Provincia di Spagna.
- 12 aprile 1990 - Decreto di elezione di p. Riccardo Germanetto a quarto Consigliere del Consiglio della Provincia di Spagna.
- 15 aprile 1990 - Indulto di escaustrazione per un terzo anno a p. Daniel Escobar Durán.
- 21 aprile 1990 - Delega a p. Bruno Luppi, a p. Gabriele Scotti e a p. Luca Negro, Prepositi provinciali, a ricevere la rinnovazione dei voti temporanei dei religiosi, rispettivamente, della Provincia di Spagna, Provincia lombardo-veneta e Provincia di Centroamerica e Messico, per la durata del mandato.
- 28 aprile 1990 - Decreto di elezione di p. Aldo Gazzano a Preposito provinciale della Provincia ligure-piemontese.
- 28 aprile 1990 - Decreto di elezione di p. Angelo Montaldo a primo Consigliere del Consiglio della Provincia ligure-piemontese.
- 28 aprile 1990 - Decreto di elezione di p. PierFranco Cagnazzo a secondo Consigliere del Consiglio della Provincia ligure-piemontese.
- 28 aprile 1990 - Decreto di elezione di p. Oliviero Elastici a terzo Consigliere del Consiglio della Provincia ligure-piemontese.
- 28 aprile 1990 - Decreto di elezione di p. Luigi Grimaldi a quarto Consigliere del Consiglio della Provincia ligure-piemontese.
- 1 maggio 1990 - Delega a p. Aldo Gazzano, Preposito provinciale, a ricevere la rinnovazione dei voti temporanei dei religiosi della Provincia ligure-piemontese, per la durata del mandato.
- 5 maggio 1990 - Ammissione del religioso Giovanni Gariglio alla professione perpetua.
- 10 maggio 1990 - Ratifica della decisione del Capitolo della Provincia di Spagna.



- 10 maggio 1990 - Presa d'atto dei lavori del Capitolo della Provincia di Spagna.
- 10 maggio 1990 - Ratifica dell'autorizzazione alla casa Colegio Padres Somascos di La Guardia per supplemento di spesa per ampliamento dell'edificio scolastico.
- 10 maggio 1990 - Ratifica dell'autorizzazione alla casa Istituto Emiliani di Treviso per supplemento di spesa per lavori compiuti nell'istituto.
- 10 maggio 1990 - Ratifica dell'autorizzazione di un fido bancario per la Provincia lombardo-veneta.
- 12 maggio 1990 - Convalida dei delegati al Capitolo della Provincia romana.
- 12 maggio 1990 - Autorizzazione ad anticipare di sei giorni l'inizio del Capitolo della Provincia romana.
- 24 maggio 1990 - Ammissione alla professione temporanea del novizio Domingo Banag Batac.
- 24 maggio 1990 - Ammissione alla professione temporanea del novizio John Hipolito Vallejo Cariño.
- 24 maggio 1990 - Ammissione alla professione temporanea del novizio Carlo Aquino Delos Reyes.
- 24 maggio 1990 - Ammissione alla professione temporanea del novizio Francisco Vilmonte Lamo.
- 24 maggio 1990 - Ammissione alla professione temporanea del novizio Romeo Lasala Sabayon.
- 24 maggio 1990 - Ammissione alla professione temporanea del novizio Angeles Javier Pacis San José.
- 24 maggio 1990 - Ammissione alla professione temporanea del novizio Angelito Ojales Sia.
- 24 maggio 1990 - Ratifica dell'autorizzazione alla casa Parrocchia santa Maria Maggiore di Treviso per supplemento di spesa per i lavori di ristrutturazione della villa Rubinato, sede dell'asilo parrocchiale.
- 27 maggio 1990 - Delega a p. Gabriele Scotti, Preposito provinciale, a ricevere la professione temporanea dei sette novizi del Commissariato delle Filippine, ammessi alla professione il 24 maggio 1990.
- 27 maggio 1990 - Dispensa di tredici giorni dal compimento dell'anno canonico di noviziato per i sette novizi del Commissariato delle Filippine, ammessi alla professione il 24 maggio 1990.
- 31 maggio 1990 - Rosa degli eleggibili a Preposito provinciale nel Capitolo della Provincia romana.

- 15 giugno 1990 - Decreto di elezione di p. Stefano Pettoruto a Preposito provinciale della Provincia romana.
- 15 giugno 1990 - Decreto di elezione di p. Giovanni Vitone a primo Consigliere del Consiglio della Provincia romana.
- 15 giugno 1990 - Decreto di elezione di p. Luigi Boero a secondo Consigliere del Consiglio della Provincia romana.
- 15 giugno 1990 - Decreto di elezione di p. Roberto Parrozzani a terzo Consigliere del Consiglio della Provincia romana.
- 15 giugno 1990 - Decreto di elezione di p. Giovanni Incitti a quarto Consigliere del Consiglio della Provincia romana.
- 22 giugno 1990 - Ratifica di decisioni prese dal Capitolo della Provincia ligure-piemontese.
- 22 giugno 1990 - Presa d'atto dei lavori del Capitolo della Provincia ligure-piemontese.
- 22 giugno 1990 - Ratifica della nomina di p. Rafael Gómez Arias a superiore della casa Lugar de paz in San Gil.
- 22 giugno 1990 - Delega a p. Stefano Pettoruto, Preposito provinciale, a ricevere la rinnovazione dei voti temporanei dei religiosi della Provincia romana, per la durata del mandato.
- 22 giugno 1990 - Ratifica dell'autorizzazione alla casa Parrocchia san Girolamo di Morena per i lavori di completamento delle opere parrocchiali e per i lavori di inizio costruzione della chiesa parrocchiale della parrocchia san Girolamo Emiliani.

## RIUNIONI DEL CONSIGLIO GENERALE

Somasca 9 maggio 1990 (4)

### 1) Comunicazioni del Padre generale

a) Il giovedì santo 12 aprile nella cappella del collegio di Aranjuez ha emesso la professione perpetua il religioso spagnolo Pedro Antonio López Ruiz.

Il 28 aprile ha emesso la stessa professione, nella cappella del collegio di Caldas de Reyes, il religioso Juan Manuel Da Costa Ogando.

b) Il giorno 1° aprile è stato conferito a Tunja, dall'arcivescovo della città, il diaconato al religioso colombiano Juan Carlos Restrepo.

Domenica 22 aprile è stato ordinato sacerdote il diacono brasiliano Almir G. Dos Reis. Ha conferito l'ordinazione nella nostra parrocchia di Uberaba l'arcivescovo della diocesi Mons. Benedito de Ulhoa Vieira.

c) Si è svolto dal 7 al 12 aprile ad Aranjuez il Capitolo provinciale spagnolo, in un clima che ha riaffermato l'unità tra i religiosi e la volontà di meglio qualificare l'opera somasca.

Dal 23 al 28 aprile si è tenuto a San Mauro Torinese il Capitolo della Provincia ligure-piemontese, che ha affrontato con impegno i problemi individuati per approfondire i valori della vita religiosa e per maggiormente consolidare le opere.

d) In febbraio è stata inaugurata la prima parte del seminario di San Gil. In marzo è stata inaugurata la cappella della casa di El Tablazo, presente il vescovo della diocesi.

L'8 aprile a Statte è stato inaugurato il salone-chiesa della parrocchia san Girolamo; è intervenuto l'arcivescovo della diocesi di Taranto Mons. Salvatore De Giorgi.

e) Si ricordano i confratelli che lamentano disagi o rallentamenti di attività per la cattiva salute e si esprimono le condoglianze a quei religiosi che hanno avuto lutti in famiglia.

f) Si è tenuto a Bordighera un convegno per la diocesi di Ventimiglia-San Remo (Imperia) su "Religiosi e religiose nella Chiesa locale"; ha tenuto relazioni p. Mario Vacca.

g) E' uscito, per la serie "I santi nostri fratelli", l'audiovisivo (diapositive) "San Girolamo Emiliani", della LDC. I testi sono di p. Mario Manzoni.

### 2) Capitolo della Provincia di Spagna.

Si esaminano gli atti del Capitolo provinciale. *Si prende atto* in particolare dei voti e delle mozioni approvate.

*Si dà il voto per la ratifica* della decisione presa dallo stesso Capitolo.

### 3) Provincia romana.

Si prende in esame *il verbale 24* della riunione del Consiglio provinciale del 22 marzo.

*Si prende atto del contenuto:* voto per l'ammissione al presbiterato del diacono brasiliano Almir G. Dos Reis; voto, su richiesta del Padre provinciale della Provincia ligure-piemontese, per la vendita di terreno con fabbricati sito in Rapallo, segnato come proprietà della Provincia romana; informazioni circa fatti rilevanti della vita della Provincia; informazioni circa i due ritiri svoltisi ad Albano nel periodo quaresimale.

### 4) Provincia lombardo-veneta

a) Si prende in esame *il verbale 18* della riunione del Consiglio provinciale del 3 aprile.

*Si prende atto del contenuto:* informazioni del Padre provinciale circa arrivi in Italia di confratelli dalla Colombia e dalle Filippine per normali periodi di vacanza; informazioni circa interventi operatori subiti da confratelli e circa una richiesta, da parte del Patriarca di Venezia, per l'assistenza religiosa in un ricovero di anziani; voto per l'assenza dalla casa religiosa, per ministero a nome della Congregazione, richiesta da p. Giambattista Oltolina; approvazione delle linee direttive per la delegazione USA; esame della bozza di convenzione tra la diocesi di Treviso e la parrocchia santa Maria Maggiore; voto per la sanazione per eccedenza spesa per lavori all'istituto Emiliani di Treviso e per l'incremento spesa per lavori di ristrutturazione della villa Rubinato, sede dell'asilo della nostra parrocchia di Treviso; esame dei progetti aggiornati per la realizzazione di lavori nella villa Ghidini dell'istituto Emiliani di Treviso; esame di proposte pervenute circa la ristrutturazione dello stabile "Ciapparelli" in Como; esame delle quote fissate per ogni casa da versare alla Provincia.

b) Si prende in esame *il verbale 19* della riunione del Consiglio provinciale del 24 aprile.

*Si prende atto del contenuto:* informazioni circa un sussidio pubblicato, diretto a giovani orientati vocationalmente; voto per l'ammissione alla rinnovazione della professione di religiosi del Commissariato delle Filippine; voto per l'ammissione alla professione temporanea dei novizi filippini Domingo B. Batac, John V. Cariño, Carlo A. Delos Reyes, Francisco V. Lamo, Romeo L. Sabayton, Angeles P. San José, Angelito O. Sia; esame di alcuni preventivi e lavori previsti in alcune case.

c) *Si dà il voto per la ratifica* della sanazione per eccedenza di spese per lavori all'istituto Emiliani di Treviso.

d) *Si dà il voto per la ratifica* dell'autorizzazione al supplemento di spesa per lavori all'asilo della nostra parrocchia di Treviso.

e) *Si dà il voto per la ratifica* dell'autorizzazione di un fido bancario per la Provincia lombardo-veneta.



5) *Provincia ligure-piemontese*

a) Si prende in esame *il verbale 41* della riunione del Consiglio provinciale del 6 marzo.

*Si prende atto del contenuto:* esame di questioni concernenti la preparazione del Capitolo provinciale; esame della questione relativa ad esproprio di terreno di nostra proprietà ad Entrèves; esame dei resoconti amministrativi delle case di Torino, San Mauro Torinese, Entrèves, Sant'Anna di Marrubiu, Villa San Giovanni, Rapallo San Francesco e delle attività della tipografia di Rapallo e di Casa Miani a San Francesco al Campo.

b) Si prende in esame *il verbale 42* della riunione del Consiglio provinciale del 17 marzo.

*Si prende atto del contenuto:* esame della relazione del Padre provinciale per il Capitolo provinciale; voto per l'acquisto di telefax per la Curia provinciale; contributo per la sostituzione di pulmino per la comunità vocazionale di Elmas; informazioni circa l'opportunità di vendita dell'immobile dell'eredità Sacco a Rapallo.

c) Si prende in esame *il verbale 43* della riunione del Consiglio provinciale del 3 aprile.

*Si prende atto del contenuto:* comunicazioni del Padre provinciale circa atti preparatori del Capitolo provinciale, circa la sostituzione di auto per la Curia provinciale e circa uno stanziamento deliberato dalla regione Piemonte a favore dell'istituto di San Francesco al Campo per le spese di ristrutturazione; voto per l'ammissione alla professione perpetua chiesta dal religioso Giovanni Gariglio; voto per la presentazione al Capitolo provinciale di proposte inviate da religiosi; esame della questione relativa a un terreno in Sardegna che può essere donato alla Provincia; voto per l'approvazione del bilancio della Provincia per il 1989 e presentazione della relazione economica che sarà letta in Capitolo; esame dei rendiconti amministrativi delle case di Genova, Nervi, Rapallo-Emiliani, Elmas-Centro Emiliani ed Elmas-comunità vocazionale, Cherasco e Narzole; esame dei bilanci delle parrocchie affidate alla Provincia; voto per l'autorizzazione dell'affitto di una sala al comune di Rapallo da parte dell'istituto Emiliani di Rapallo.

6) *Provincia di Centroamerica e Messico*

a) Si prende in esame *il verbale 5* della riunione del Consiglio provinciale del 27 febbraio.

*Si prende atto del contenuto:* comunicazioni del Padre provinciale circa gli incontri tenuti con i religiosi che studiano in Italia e circa i lavori della Consulta della Congregazione; esame delle questioni relative alla scelta della sede del noviziato per il prossimo anno; informazioni circa il contenuto del colloquio con l'arcivescovo di Tegucigalpa in merito alle attività della nostra parrocchia.

b) Si prende in esame *il verbale 6* della riunione del Consiglio provinciale del 16 marzo.

*Si prende atto del contenuto:* esame dei rendiconti amministrativi di alcune case; informazioni circa i probandi che possono chiedere l'ammissione al noviziato; voto per la postulazione di p. Ermanno Bolis a superiore della casa Parroquia san Pedro di Guatemala City; esame della possibilità di avere in donazione un terreno in Honduras; esame di iniziative vocazionali in Messico.

c) *Si dà il voto per la ratifica* della postulazione alla santa Sede di p. Ermanno Bolis a superiore della casa Parroquia san Pedro di Guatemala City, per il periodo 1989-1992 (quarto triennio).

7) *Provincia di Spagna*

a) Si prende in esame *il verbale 24* della riunione del Consiglio provinciale del 10 marzo.

*Si prende atto del contenuto:* esame dello schema delle relazioni, generale ed economica, che saranno lette in sede di Capitolo provinciale; informazioni circa una lettera del vescovo di Santiago de Compostela in merito al sostegno dell'istituto superiore di teologia della città e circa i lavori dell'assemblea generale dei superiori maggiori dei religiosi in Spagna; arrivo dell'improvvisa notizia della morte di p. Eugenio Deambrogio nel corso della riunione.

8) *Commissariato della Colombia*

a) Si prende in esame *il verbale 10* della riunione del Consiglio commissariale del 26 marzo.

*Si prende atto del contenuto:* informazioni del Padre provinciale a riguardo di contatti da lui avuti recentemente con diverse persone; esame della situazione e delle attività delle case; proposta di nomina di p. Rafael Gómez a superiore della casa di San Gil.

9) *Commissariato delle Filippine*

a) Si prende in esame *il verbale 8* della riunione del Consiglio commissariale del 22 febbraio.

*Si prende atto del contenuto:* decisione di realizzare il progetto di comunicazione radio tra le case del Commissariato; esame delle richieste della casa di Lubao circa lavori per predisporre aule di catechismo per ragazzi della zona; esame di possibile composizione delle comunità per l'anno 1990-91; esame delle date proposte per la fine e l'inizio del noviziato e per gli esercizi per religiosi e novizi; esame delle destinazioni "estive" dei religiosi studenti; approvazione dei rendiconti economici delle case; esame dei lavori richiesti nella casa di Tagaytay.

b) Si prende in esame *il verbale 9* della riunione del Consiglio commissariale del 20 marzo.

*Si prende atto del contenuto:* informazioni circa la situazione della casa in cui risiede la comunità religiosa di Ayala Alabang; esame della richiesta di riammissione nella Congregazione avanzata

da Roger Cruz; esame della possibilità di acquisto di terreno in Molino; esame di possibili piccole iniziative per ricordare i dieci anni di presenza somasca nelle Filippine.

c) Si prende in esame *il verbale 10* della riunione del Consiglio commissariale del 9 aprile.

*Si prende atto del contenuto:* voto per l'ammissione dei probandi al noviziato, per la presentazione dei novizi da ammettere alla professione temporanea e per la presentazione dei religiosi che devono essere ammessi a rinnovare la professione.

#### 10) *Varie*

*Si prende in esame* il programma presentato circa il corso di aggiornamento da tenere a Somasca a fine agosto e circa iniziative di aggiornamento per religiosi studenti a Roma e a Grottaferrata.

### **Roma 22-23 maggio 1990 (5)**

#### 1) *Comunicazioni del Padre generale*

a) Nel mese di maggio è stata compiuta la visita canonica alle tre case di Somasca.

b) Si danno notizie su confratelli con qualche problema di salute e su confratelli che hanno avuto lutti in famiglia.

c) E' giunta la dispensa dagli oneri sacerdotali e dal celibato, richiesta, a norma del can. 291, da p. Bruno Re al Santo Padre.

#### 2) *Capitolo della Provincia ligure-piemontese*

Si prendono in esame gli atti del Capitolo ligure-piemontese, svoltosi nel mese di aprile.

#### 3) *Provincia romana*

Si prende in esame *il verbale 25* della riunione del Consiglio provinciale dell'11 maggio.

*Si prende atto del contenuto:* spoglio delle schede per l'elezione dei delegati al Capitolo provinciale; esame dei rendiconti amministrativi delle case della Provincia, delle case del Commissariato e del Commissariato; esame dello schema della relazione che il Padre provinciale leggerà in sede di Capitolo provinciale; esame della possibilità di anticipare l'inizio del Capitolo provinciale; informazioni circa l'inaugurazione del salone-chiesa di Statte e circa l'ordinazione di p. Almir Dos Reis ad Uberaba.

#### 4) *Provincia ligure-piemontese*

Si prende in esame *il verbale 1* (nuovo triennio) della riunione del Consiglio provinciale del 5 maggio.

*Si prende atto del contenuto:* comunicazioni del Padre provinciale circa i criteri dati per proseguire i contatti con giovani polacchi; voto per la proposta di nomina di p. Oliviero Elastici e p. Luigi Grimaldi rispettivamente a cancelliere ed economo provinciale; esame dell'opportunità di affidare a Consiglieri o ad altri religiosi lo studio dei problemi di alcuni settori di attività; proposta che la responsabilità del settore "animazione giovanile e vocazionale" sia del Padre provinciale; voto per l'approvazione dei verbali del Capitolo provinciale; revisione della forma letteraria delle conclusioni capitolarie; voto per l'ammissione alla professione perpetua del religioso Michele Marongiu; programma per la consultazione dei religiosi in vista della nomina dei superiori delle case; programma per l'incontro dei superiori a fine agosto e per l'incontro con amici e collaboratori delle nostre opere a fine ottobre.

#### 5) *Richiesta di incardinazione in diocesi*

Si prende in esame *la richiesta* di p. Enzo Trambaiolo per l'incardinazione nella diocesi di Casale Monferrato, accompagnata dal consenso espresso dal Vescovo della stessa diocesi per tale atto.

*Si dà il voto* per inoltrare alla santa Sede la richiesta di incardinazione di p. Trambaiolo nella diocesi di Casale Monferrato (Alessandria) a norma del can. 693 del CIC.

#### 6) *Formazione della rosa degli eleggibili a Preposito provinciale nel Capitolo della Provincia romana*

Si procede *alla verifica e allo spoglio* delle schede pervenute in seguito alla consultazione indetta per la formazione della rosa degli eleggibili a Preposito provinciale della Provincia romana.

#### 7) *Rendiconti amministrativi*

Si esaminano e si approvano *i rendiconti amministrativi* della casa Studentato teologico di Roma e di Casa Pino di Grottaferrata.

#### 8) *Varie*

Si esaminano *alcuni problemi* emersi da comunicazioni giunte dal Commissariato delle Filippine, in funzione anche della visita allo stesso che effettuerà il Padre provinciale della Provincia lombardo-veneta.

### **Roma 20 giugno 1990 (6)**

#### 1) *Comunicazioni del Padre generale*

a) Il 3 giugno a Tagaytay hanno emesso la prima professione sette novizi filippini; il 17 giugno a Tagaytay hanno iniziato il noviziato nove giovani.



b) Il 16 giugno nella nostra parrocchia di San Juan Ixtacala è stato ordinato sacerdote, dal Vescovo di Tlalnepantla, il diacono David Mancera, nato nella stessa parrocchia.

c) Dal 12 al 16 giugno si è svolto il Capitolo provinciale romano. I lavori si sono svolti in uno spirito di concordia e di ricerca per un approfondimento della vita religiosa e per una qualificazione dell'apostolato nella Provincia e nel Commissariato del Brasile.

d) Nei primi giorni del mese il Padre generale ha compiuto la visita canonica alle case di Bellinzona e di Claro.

e) Il Padre generale informa dei contatti proseguiti con il Vicariato di Roma per giungere alla definizione degli accordi per il terreno destinato alla sede della Curia generale.

f) E' giunta dalla santa Sede l'accettazione della postulazione per p. Ermanno Bolis a superiore della Parroquia san Pedro di Guatemala City per il periodo 1989-92.

## 2) Capitolo della Provincia ligure-piemontese

Si continua l'esame degli atti del Capitolo provinciale ligure-piemontese.

Si dà il voto per la ratifica di decisioni prese dal Capitolo stesso in merito alla pastorale giovanile-vocazionale, all'economia e alla costruzione di un seminario in India. Di quest'ultima decisione da ratificare si precisa il senso che viene dato al testo.

## 3) Provincia romana

a) Si prende in esame il verbale 26 della riunione del Consiglio provinciale del 26 maggio.

Si prende atto del contenuto: esame del bilancio della parrocchia Santa Maria in Aquiro in Roma; voto per l'autorizzazione alla casa parrocchia san Martino di Velletri per lavori da compiere nella chiesa parrocchiale san Martino.

b) Si prende in esame il verbale 27 della riunione del Consiglio provinciale dell'11 giugno.

Si prende atto del contenuto: esame del bilancio semestrale della Provincia; esame del rendiconto predisposto dall'economista provinciale da presentare in sede di Capitolo.

c) Si prende in esame il verbale 28 della riunione del Consiglio provinciale del 14 giugno.

Si prende atto del contenuto: voto per l'autorizzazione della prosecuzione dei lavori delle opere parrocchiali e per l'inizio della costruzione della chiesa parrocchiale san Girolamo Emiliani, in Morena.

d) Si dà il voto per la ratifica dell'autorizzazione dei lavori della parrocchia san Girolamo Emiliani di Morena.

## 4) Provincia lombardo-veneta

Si prende in esame il verbale 20 della riunione del Consiglio provinciale del 28 maggio.

Si prende atto del contenuto: informazioni del Padre provinciale circa la visita fatta alle comunità della delegazione USA; voto per la proposta di nomina di p. Rafael Gómez a superiore della casa di San Gil e per il permesso di assenza dalla casa religiosa di cinque mesi chiesto da p. Angelo Bertolotti a scopo di aggiornamento; voto per l'autorizzazione alla casa Centro professionale di Albate per lavori straordinari e voto per l'autorizzazione per incremento spesa di lavori già approvati; voto per l'autorizzazione della vendita di immobile a Somasca; esame della proposta avanzata di realizzare una videocassetta sulla vita del nostro Fondatore; esame della proposta di variazione di punti delle linee direttive della delegazione USA; esame dell'offerta di immobile per finalità assistenziali; voto per la costituzione della commissione economica formata da p. L. Donà, economista provinciale, p. R. Bolis e F. Gianasso.

## 5) Provincia di Centroamerica e Messico

a) Si prende in esame il verbale 7 della riunione del Consiglio provinciale del 20 aprile.

Si prende atto del contenuto: informazioni circa le attività estive dei religiosi studenti in Italia e circa il numero dei probabili novizi del 1991; voto per l'ammissione al presbiterato del diacono David Mancera; voto per l'autorizzazione alla casa Hogar del niño colimense per la costruzione di una cappella dedicata a san Girolamo, ad uso dell'istituto e dei fedeli della zona; esame del rendiconto economico della casa di Colima.

b) Si prende in esame il verbale 8 della riunione del Consiglio provinciale del 4 maggio.

Si prende atto del contenuto: informazioni su alcuni progetti e su alcune iniziative in atto nella Provincia; esame e approvazione dei rendiconti amministrativi della casa Parroquia N.S. de Guadalupe di La Ceiba e della casa Istituto Emiliani di Guatemala City.

## 6) Provincia di Spagna

a) Si prende in esame il verbale 1 (nuovo triennio) della riunione del Consiglio provinciale del 12 aprile.

Si prende atto del contenuto: voto per la nomina di p. Angel Luis Airas a cancelliere provinciale; presentazione di punti da affrontare in successivi Consigli.

b) Si prende in esame il verbale 2 della riunione del Consiglio provinciale del 5 maggio.

Si prende atto del contenuto: esame dei tempi e dei modi per far conoscere e per attuare quanto deliberato in sede di Capitolo provinciale; proposta di affidare a un Consigliere lo studio dei pro-

blemi del settore-scuola; proposta che la responsabilità della pastorale vocazionale sia del Padre provinciale; voto per la nomina di p. David Martin Kelly a economo provinciale; esame di proposte per la conduzione del settore "stampa" della Provincia; esame di problemi connessi con la costituzione "in loco" di strutture formative per religiosi; proposta per la costituzione del postnoviziato nella casa di Aranjuez e per la nomina del responsabile della formazione dei religiosi del postnoviziato.

c) Si prende in esame *il verbale 3* della riunione del Consiglio provinciale del 9 giugno.

*Si prende atto del contenuto:* programma di iniziative per il secondo semestre dell'anno relative a riunioni dei superiori, esercizi spirituali, incontri di studi per sacerdoti del "quinquennio" e incontri su temi economici; voto per la nomina dei superiori delle sette case.

#### 7) *Commissariato delle Filippine*

Si prende in esame *il verbale 11* della riunione del Consiglio commissariale del 15 maggio.

*Si prende atto del contenuto:* informazioni circa difficoltà sorte per l'impostazione dell'anno di noviziato 1990-91; informazioni circa il progetto, ripresentato dall'arcivescovo di Manila, di dividere il territorio della nostra parrocchia di Ayala Alabang; esame di questioni economiche riguardanti la casa di Tagaytay.

## ATTI DEI CAPITOLI PROVINCIALI

### CAPITULO DE LA PROVINCIA DE ESPAÑA

#### Preparación

El Padre provincial, p. Bruno Luppi, hace la indicación del segundo Capítulo provincial (el cuarto contando los realizados desde que existe la Viceprovincia) de la Provincia de España con carta fechada el día 8 de diciembre de 1989, recordando las tareas que debe absolver el Capítulo y pidiendo a todos iniciativas de oración y de penitencia. El día 4 de marzo de 1989 se envía la carta convocatoria, junto con tres esquemas de trabajo sobre:

- misión apostólica: pastoral juvenil-escolar;
- misión apostólica: servicio a los huérfanos y juventud necesitada;
- formación religiosa y pastoral vocacional.

Se sugiere también el método de trabajo para su mejor utilización.

#### Diario de los trabajos

##### *Sábado día 7 de abril*

A las 17,30 h. se reúnen en la capilla del seminario de Aranjuez los miembros del Capítulo provincial para la celebración eucarística de apertura, presidida por el Padre general. En la homilía se llama la atención sobre las disposiciones de fe con que participar al Capítulo.

Acabada la concelebración tiene lugar la reunión preliminar. Se ilustran algunos puntos del reglamento capitular. Se comprueba la presencia de todos los capitulares regularmente convocados.

A cada uno de ellos se le entrega:

- una carpeta con datos estadísticos referidos a la composición y a las actividades de las casas;
- un sumario de las respuestas y de las sugerencias dadas por cada religioso en particular y por las comunidades, algunas sobre la base de los esquemas de trabajo enviados;
- una copia integral de las propuestas y de las sugerencias de los religiosos.

Participan como miembros de derecho: p. Pierino Moreno, Preósito general; p. Bruno Luppi, Preósito provincial; p. Jesús Vicente Varela Faílde, p. Lorenzo Eula, p. Riccardo Germanetto, p. Angel Luis Airas Rodríguez respectivamente 1º, 2º, 3º e 4º Consejero. Son miembros elegidos como delegados: p. Giuseppe Filippetto, p. Aldo Costa, p. Luis López Castelo, p. José Luis Montes Fernández, p. Vidal García Viajel, p. José Moreno Blasco, p. David Martin Kelly.



Secretario del Capítulo es el p. Lorenzo Eula, canceller provincial. Se nombra moderador para las reuniones capitulares al p. Airas. Los animadores de la vida comunitaria y celebraciones litúrgicas son el p. Moreno B. y p. García. El Capítulo consiente para que el p. Francisco M. Fernández colabore con el secretario para la redacción del material necesario al desarrollo de las tareas capitulares.

Se leen las adhesiones augurales del nuncio apostólico en España Mons. Mario Tagliaferri, de los Preósitos provinciales de la Provincia de Centro-América y México y de las tres italianas, del p. Giuseppe Fava, del p. Joaquín Rodríguez, de los novicios de Somasca.

Al final viene establecido el horario de la jornada.

#### *Domingo día 8 de abril*

La primera parte de la mañana se dedica a la oración y a la meditación, según reza en el reglamento, y se concluye con la participación en la liturgia del "domingo de ramos" en la capilla del Colegio Santiago.

Por la tarde tuvo inicio la primera sesión. Se eligen los escrutadores: p. García, p. Montes, p. Moreno B.

Se presenta también la rosa de los elegibles para Preósito provincial, según el orden alfabético: p. Angel Luis Airas, p. Riccardo Germanetto, p. Bruno Luppi, p. Jesus Vicente Varela.

Las comisiones previstas por el reglamento son dos: la que analiza la relación del Padre provincial que está compuesta por p. Costa, p. Filippetto, p. Germanetto; la que examina la relación económica que está formada por p. López, p. Moreno B, p. Varela. Los miembros son nombrados por elección.

Después sigue la relación del Padre provincial leída por él mismo; según el siguiente esquema:

1. Consideraciones generales
  - a) datos estadísticos
  - b) Constituciones y reglas
  - c) Capítulo general y Capítulo provincial
2. Nuestra vida consagrada
  - a) aspectos positivos generales
  - b) aspectos positivos particulares
    - oración
    - vida comunitaria
    - apostolado
    - pobreza
  - c) límites en general
    - mentalidad secular
  - d) límites en particular
    - obediencia
    - vida comunitaria
    - castidad
    - oración

3. Nuestro apostolado
  - a) notas generales
  - b) centros de enseñanza
  - c) centros asistenciales
  - d) centros vocacionales
  - e) estructuras formativas para nuestros jóvenes religiosos
  - f) apostolado parroquial
  - g) gobierno
  - h) reflexión sobre algunas obras

#### 4. Conclusión

A continuación se da lectura de la relación por parte del p. Kelly, ecónomo provincial.

#### *Lunes día 9 de abril*

Una primera parte de la mañana se deja para que las dos comisiones formadas puedan reunirse y examinar las relaciones leídas en Capítulo.

A continuación se abre el debate sobre lo expuesto en las relaciones y sobre lo que las comisiones han presentado. El Padre provincial, por lo que respecta al primer tema, resume las aportaciones hechas por la asamblea en cuatro puntos. En la tarde se forman las tres comisiones que afrontarán los referidos puntos.

A la primera comisión (Padre provincial, p. Costa, p. Filippetto, p. Germanetto) se le asignan los temas de la vida comunitaria y de la observancia de las Constituciones; a la segunda (p. García, p. Kelly, p. López, p. Moreno B.) los temas de la aplicación de la Ratio institutionis somasca en España, de la formación permanente y del proyecto de pastoral vocacional y juvenil; a la tercera (p. Airas, p. Eula, p. Montes, p. Varela) se le confían los temas de la colaboración de los laicos en nuestras obras y de la composición de "equipos" para las distintas etapas de la formación.

#### *Martes día 10 de abril*

Cada comisión continua con el examen de los argumentos asignados y elabora las propuestas correspondientes. A medida que vienen expuestas, tiene lugar un intercambio de aclaraciones.

La comisión encargada del examen de la relación económica también presenta sus propuestas.

#### *Miércoles día 11 de abril*

Se va hacia la redacción definitiva de las decisiones, mociones, votos que serán puestos a votación.

El Padre provincial presenta diez puntos que atañen a otros tantos problemas sobre los que pide un parecer al Capítulo. Los temas son de diverso género, entre ellos: la reforma de la enseñanza en España, la publicación del texto traducido de las Constituciones,

con su relativo apéndice, la redacción del Boletín somasco, el uso de la casa veraniega de Almería.

Después de la celebración vespertina de la misa "de Spiritu sancto" se procede a la elección del Preposito provincial. Se respetan las normas de rito, antes y después de la elección.

Se deciden los criterios para dar a cada propuesta que se ha de votar el valor de decisión, moción, voto.

*Jueves día 12 de abril*

Se eligen los cuatro Consejeros provinciales. Se votan definitivamente las propuestas elaboradas, una vez que han sido introducidos algunos "modos" aprobados.

En la tarde se cumplen los actos necesarios para la conclusión del Capítulo. El Padre general expresa al Capítulo y a la Provincia su agrado por la prueba de unidad y de fraternidad que ha recibido.

Luego los Capitulares han tomado parte a la Misa "in coena Domini" del jueves santo, en la que el Padre general ha recibido la profesión perpetua del religioso Pedro Antonio López Ruiz.

#### Elecciones

- p. Bruno Luppi, Preposito provincial (tercer trienio)
- p. Jesús Vicente Varela Faílde, primer Consejero y Vicario
- p. Angel Luis Airas Rodríguez, segundo Consejero
- p. David Martín Kelly, tercer Consejero
- p. Riccardo Germanetto, cuarto Conejero

#### Conclusiones

##### a) *Deliberaciones*

Que el actual fondo de la Provincia se incremente de forma tal que en el trienio alcance, posiblemente, lo equivalente a un millón de pesetas por cada religioso.

##### b) *Mociones*

1. El Capítulo es consciente de que una renovada vivencia de las Constituciones eliminará de la vida comunitaria todo aquello que impide que los hermanos se acojan, se perdonen y difundan a su alrededor paz, serenidad y concordia.

Por lo tanto, para que los religiosos asimilen 'verdaderamente, en toda su fecunda vitalidad, los valores que caracterizan nuestra espiritualidad y manifiestan... la energía luminosa del carisma de nuestro Fundador', recomienda que el gobierno de la Provincia programe, durante el trienio y al comienzo de cada curso, la lectura,

el estudio y la revisión comunitaria de aquellos números de las Constituciones que mejor caractericen:

- a) el estilo de la vida consagrada somasca;
- b) la espiritualidad que está a la base de la vida de ascesis personal, de nuestra vida comunitaria y de nuestro apostolado;
- c) la tradición de santidad propia de nuestra Congregación, contenida en las 'monita'.

2. El Capítulo provincial, conforme a la decisión del Capítulo general de 1987, desea que la formación de nuestros religiosos se realice en España. Por lo tanto, propone:

- a) que el próximo gobierno provincial decida las etapas de la formación que puedan llevarse a cabo en España, determinando, además, el lugar adecuado para ello;
- b) que el Padre provincial, asesorado convenientemente, adapte la "ratio institutionis" a la realidad española;
- c) que cada religioso se preocupe de su propia formación permanente, ayudado por la programación comunitaria anual;
- d) que el gobierno provincial facilite tiempo, lugar y medios para que los religiosos puedan conseguir la capacitación y titulación profesionales correspondientes.

3. Todas nuestras comunidades deben estar sensibilizadas con la pastoral juvenil vocacional; así, pues, el Capítulo provincial sugiere:

- a) que todas las comunidades sean 'acogedoras';
- b) que se constituyan, progresivamente, en cada una de las regiones en las que tenemos obras, un centro de acogida para jóvenes que manifiesten la voluntad de experimentar nuestro estilo de vida y para la animación vocacional, desde el que se realice, además, la coordinación de la pastoral juvenil de nuestros centros;
- c) que cada comunidad designe un religioso encargado del acompañamiento espiritual de los jóvenes, para iniciarlos y orientarlos vocacionalmente, tomando como pauta el proyecto ya existente.

4. El carisma de san Jerónimo no es patrimonio reservado a los Padres Somascos, sino que es un don para toda la Iglesia, según se desprende de la propia experiencia de vida y de la enseñanza de nuestro Fundador. Por lo tanto, para que nuestras comunidades religiosas hagan efectiva de modo progresivo la colaboración de los laicos en los distintos campos de apostolado, el Capítulo provincial propone:

a) Que cada comunidad, al elaborar su programación, clarifique los campos y las limitaciones de la participación y colaboración de los laicos, en actitud dialogante y abierta. Así mismo, que cuente con su participación en la elaboración de los distintos proyectos - enseñanza, parroquia, asistencia - de modo que se sientan implicados.

b) Que a nivel de Provincia, se intente potenciar un movimiento de laicos cooperadores, los cuales trabajen conforme a nuestro carisma y a nuestra espiritualidad.



c) Que cada comunidad busque los cauces oportunos para hacer factible este camino de colaboración, mediante una formación recíproca previa.

5. Se sugiere que cada comunidad constituya un "fondo de jubilación-indemnización" proporcional al número de sus dependientes asalariados.

6. Se recomienda puntualidad en el pago de la contribución de las comunidades a la Provincia, en particular "Reta" y "Seras".

#### c) Votos

1. Sería deseable que se constituyesen equipos de formadores para las diferentes etapas de formación. Pero ateniéndonos a nuestra realidad, no podemos hablar de 'equipos de formadores', sino de 'personas' que deseen trabajar en ese campo, tanto a nivel de formadores propiamente dichos (en seminarios) como de agentes de pastoral juvenil (en colegios, parroquias, etc.). Por lo tanto, es misión del Padre provincial y de su Consejo potenciar, animar y designar a dichas personas.

2. Con el fin de poner al día a todos los Religiosos sobre las normas y disposiciones legales de administración, que el Padre provincial organice encuentros periódicos de información para administradores y demás religiosos.

## CAPITOLO DELLA PROVINCIA LIGURE-PIEMONTESE

### Preparazione

Il Padre provinciale, p. Aldo Gazzano, con lettera del 10 ottobre '89 a tutti i religiosi della Provincia, avvia una consultazione sugli argomenti utili da trattarsi nel Capitolo provinciale.

Con lettera del 23 dicembre '89, osservate tutte le regole previste, lo stesso Padre provinciale indice il Capitolo provinciale.

Il 27 dicembre, all'Emiliani di Rapallo, si tiene un'assemblea provinciale in preparazione al Capitolo. P. Carlo Pellegrini tiene una relazione sul Capitolo provinciale nella storia delle nostre Costituzioni; p. PierGiorgio Novelli espone quanto emerso dalla consultazione dei religiosi; il Padre provinciale rende noti i temi di studio per il Capitolo provinciale e i componenti delle commissioni-studio nominati.

I risultati del lavoro delle commissioni di studio sono portati a conoscenza di tutti con lettera del 2 febbraio 1990. La convocazione del Capitolo, con la pubblicazione dei religiosi risultati eletti come delegati, avviene l'8 marzo 1990. Il 27 dello stesso mese ai singoli capitolari sono inviati la relazione del Padre provinciale sullo stato della Provincia, i documenti delle commissioni di studio, i contributi e le osservazioni delle comunità e le proposte dei religiosi.

### Svolgimento dei lavori

#### Lunedì 23 aprile

Nel pomeriggio si svolge il breve ritiro spirituale previsto. Enzo Bianchi, di Bose, guida la "lectio divina" sulla pericope di Mt 19, 16-30. Poi si celebrano i Vespri. Si leggono le adesioni pervenute dai quattro Padri provinciali delle altre Province.

#### Martedì 24 aprile

La celebrazione eucaristica mattutina, nella giornata di apertura del Capitolo, è presieduta dal Padre generale.

Alle ore 9 il canto del "Veni Creator" segna l'inizio della prima seduta del Capitolo. Sono membri di diritto: p. Pierino Moreno, Preposito generale; p. Aldo Gazzano, Preposito provinciale; p. Giuseppe Oddone, p. Luigi Grimaldi, p. Giacomo Ghu, p. PierFrancesco Cagnazzo, rispettivamente 1°, 2°, 3° e 4° Consigliere. Partecipano come delegati della Provincia: p. Felice Beneo, p. Renzo Montrucchio, p. Angelo Montaldo, fr. Carlo Scaglione, p. Giuseppe Milanesio, p. Corrado Renato Ciocca, p. Corrado Buzzi, p. Adriano Serra, p. Sergio Raiteri, p. Gianni Biancotto, p. Dante Cagnasso, p. Giacomo Gianolio, p. Oliviero Elastici, p. PierGiorgio Novelli, p. Franco Moscone.

Fr. Carlo Scaglione, quale primo dei votati non eletti, sostituisce p. Mario Vacca, la cui rinuncia a delegato è stata accettata dal Padre provinciale. Segretario del Capitolo è p. Ghu, cancelliere provinciale.

Il Padre generale, preside del Capitolo, introduce i lavori capitolari, dichiara legittimo e aperto il Capitolo, nomina moderatore p. Oddone.

La rosa degli eleggibili a Preposito provinciale, comunicata dal Padre generale, è così composta, secondo l'ordine alfabetico: p. PierFranco Cagnazzo, p. Aldo Gazzano, p. Giacomo Ghu, p. Giuseppe Oddone, p. Mario Vacca.

La prima delle commissioni, formata con votazione, per l'esame della relazione del Padre provinciale, risulta costituita da p. Beneo, p. Montaldo, p. Novelli, p. Raiteri. La seconda commissione, per l'esame della relazione economica, è composta da p. Buzzi, p. Cagnazzo, p. Grimaldi.

Prende la parola il Padre provinciale per la sua relazione. Illustra dapprima il contenuto della cartella in mano ai capitolari, specialmente a riguardo delle varie proposte e comunicazioni al Capitolo avanzate dai religiosi, ricorda i quattro religiosi originari della Provincia deceduti nel triennio, legge poi la relazione che si articola in cinque punti:

1. Premesse
2. Vita consacrata
  - consacrazione e voti
  - vita comune
  - progetto somasco e Costituzioni
  - dimensione contemplativa
  - capitolo locale e servizio d'animazione del superiore, per qualificare la vita
3. Attività apostolica
  - due sottolineature
  - testimonianza di vita
  - nostre attività
  - pastorale assistenziale
  - pastorale scolastica
  - pastorale parrocchiale, dei santuari e delle cappellanie
  - pastorale dell'accoglienza
  - pastorale vocazionale
  - nostre opere
4. Azione del governo della Provincia nel triennio 1987-90
  - servizio di animazione spirituale
  - animazione vocazionale
  - promozione e collaborazione dei laici
  - alcuni interventi
  - India
  - presenza di alcuni seminaristi polacchi a San Mauro ed Elmas
5. Conclusioni ("Corriamo con perseveranza")

Completano la relazione due allegati, relativi alla statistica sui religiosi e ai dati sulle opere.

Seguono le interpellanze, con l'intento di chiarire alcuni punti della relazione.

L'economista provinciale, p. Grimaldi, espone la relazione economica; si hanno alcuni interventi di chiarimento.

La commissione incaricata di esaminare la relazione del Padre provinciale presenta le proprie osservazioni. Vengono evidenziati alcuni problemi concernenti l'assimilazione dell'identità somasca, l'assistenza, l'attività scolastica, le strutture della pastorale vocazionale, l'opera in India e Polonia, la situazione dei religiosi nella "terza età".

Dopo alcuni interventi, si decide di costituire cinque commissioni con lo scopo di presentare al Capitolo i punti su cui discutere, ricavandoli dalla relazione del Padre provinciale, dai documenti stesi nella fase preparatoria, dalle osservazioni giunte da comunità e singoli religiosi.

I temi assegnati alle rispettive commissioni sono: assistenza, pastorale vocazionale, identità somasca e formazione permanente, scuola, attività in India e Polonia.

Il Capitolo, dopo quattro sedute, sospende i lavori per dare spazio al lavoro delle commissioni.

*Mercoledì 25 aprile*

Vengono presentate le osservazioni della commissione che ha esaminato la relazione economica. Seguono alcuni interventi che portano alla formulazione di proposte.

Sono presentate le proposte della commissione "scuola", della commissione "assistenza" e dalla commissione sulla pastorale vocazionale. Si prende in considerazione una proposta mandata da un religioso non capitolare circa iniziative per tossicodipendenti.

Quattro sono state le sedute assembleari della giornata.

*Giovedì 26 aprile*

La giornata ha inizio con la concelebrazione eucaristica in cui si ricordano i confratelli della Provincia defunti nel triennio: fr. Sante Reffo, p. Battista Dellavalle, p. Giuseppe Costamagna, p. Eugenio Deambrogio.

Si avanzano osservazioni, sulla base di un documento precapitolare relativo alla "terza età"; poi si discutono i rilievi avanzati dalla commissione sulla formazione permanente e dalla commissione sulle iniziative in India e Polonia. Si precisano alcuni criteri per la stesura dei documenti e si dà incarico alle commissioni di provvedere all'elaborazione finale. Le sedute assembleari sono state tre.

*Venerdì 27 aprile*

Vengono presentate le proposte finali delle commissioni sulla formazione permanente, sull'animazione giovanile e vocazionale, sul-



l'assistenza e sulla scuola, sull'economia, sull'azione in India e Polonia, a proposito della "terza età".

Le singole proposte sono votate.

Le sedute di lavoro assembleare sono state tre.

### *Sabato 28 aprile*

Le sedute sono tre, prevalentemente elettive. Vengono eletti il Padre provinciale, il primo Consigliere che è anche Vicario provinciale e gli altri tre Consiglieri.

Sono votati i modi presentati alle proposte, votate, delle commissioni. Si prendono in esame alcune questioni sottoposte da religiosi, capitolari e no.

Con i ringraziamenti reciproci e con gli adempimenti richiesti dai riti finali il Capitolo si chiude. Si cantano gli inni liturgici di ringraziamento suggeriti dal regolamento del Capitolo.

### **Elezioni**

- p. Aldo Gazzano, Preposito provinciale (secondo triennio)
- p. Angelo Montaldo, primo Consigliere e Vicario provinciale
- p. PierFranco Cagnazzo, secondo Consigliere
- p. Oliviero Elastici, terzo Consigliere
- p. Luigi Grimaldi, quarto Consigliere

### **Conclusioni**

#### *Formazione permanente*

L'esigenza della formazione permanente è recepita nelle nostre CC. Il n. 106 responsabilizza sia i singoli che i superiori: "La Congregazione offre ai religiosi la possibilità di un continuo rinnovamento per favorire la loro crescita nella vocazione, la revisione seria e approfondita della vita consacrata e della missione apostolica e l'impegno nella propria offerta a Dio e ai poveri". "Il religioso è il diretto responsabile della propria formazione per tutta la durata della sua vita. I superiori lo aiutino con iniziative opportune e ne favoriscano la partecipazione" (106 A).

Per favorire l'attuazione di queste direttive il Capitolo provinciale:

1. (voto) - Auspica che a livello di governo generale, almeno per le province italiane, vengano prese iniziative concrete circa i momenti particolarmente indicati per la formazione permanente (cfr. l'istruzione "Direttive sulla formazione negli Istituti religiosi", 1990, n. 70).

2. (mozione) - Raccomanda al governo provinciale di studiare le modalità concrete affinché i religiosi, al termine degli studi teolo-

gici, e se possibile durante, possano aver il tempo per una specializzazione adeguata in vista dell'attività apostolica.

3. (voto) - Auspica che in ogni comunità, nella programmazione della propria vita e attività apostolica, siano salvate le esigenze personali di preghiera, studio e riposo, in modo da favorire spazi adeguati di formazione.

4. - Suggestisce al governo provinciale di continuare a programmare, due volte all'anno, incontri di aggiornamento per i religiosi della Provincia.

Per favorire la crescita della nostra identità somasca, momento importante della formazione permanente, il Capitolo:

5. (voto) - Invita il governo provinciale a far sì che i religiosi, almeno una volta nel triennio, secondo turni concordati nelle comunità, partecipino ai corsi di spiritualità somasca.

6. (mozione) - Raccomanda vivamente al governo provinciale di studiare la possibilità di realizzare la pubblicazione "La Fonte", quale sussidio per la conoscenza del patrimonio storico-spirituale somasco e di proporre un commento delle lettere di San Girolamo.

7. (voto) - Auspica che le comunità organizzino incontri sulla spiritualità somasca, allargati ai nostri aggregati e amici.

8. (voto) - Invita le comunità locali a programmare ogni anno una serie di capitoli locali per approfondire la Costituzione e per una verifica su di esse (cfr. n. 208), eventualmente con l'aiuto del Padre provinciale o di un altro religioso.

### *Terza età*

(voto) - Facendo riferimento al documento preparatorio sulla "terza età", il Capitolo auspica che siano le singole comunità a decidere caso per caso, in accordo con il Preposito provinciale, se un religioso non autosufficiente debba essere ospitato in una struttura esterna per essere meglio seguito o curato.

### *Animazione giovanile e vocazionale*

In continuità con le linee operative del piano provinciale per l'animazione giovanile e vocazionale (vedi Notiziario della Provincia n. 41) e in attuazione delle norme della nostra Ratio institutionis, il Capitolo presenta alle comunità alcune direttive:

a) Qualificare l'attività delle comunità, verificando l'impostazione della pastorale giovanile con obiettivi precisi, nell'intento di aiutare i giovani a compiere un serio cammino di fede.

b) Valorizzare gli spazi di volontariato all'interno delle comunità assistenziali come espressione tipica e significativa del nostro apostolato dal punto di vista vocazionale.

c) Potenziare, in ogni regione italiana in cui la nostra Provincia è presente, i centri di animazione Giovanile e vocazionale che sensibilizzino le altre comunità e contemporaneamente portino avanti un loro programma.

I centri individuati sono:  
in Piemonte: San Mauro Torinese  
in Sardegna: Sant'Anna di Marrubiu ed Elmas  
in Calabria: Villa San Giovanni  
in Liguria: luogo da determinare.

d) Distinguere l'animazione vocazionale dalla formazione, che richiede personale, strutture adeguate ed un progetto unitario che incarni le indicazioni della Ratio institutionis e della recente istruzione "Direttive sulla formazione negli Istituti religiosi".

I Centri di formazione (seminario-probandato) sono: Villa Speranza a San Mauro Torinese e Comunità vocazionale ad Elmas.

A questo scopo il Capitolo decide che:

1. (decisione) - Villa Speranza di San Mauro Torinese sia centro di animazione giovanile e vocazionale e seminario-probandato. Si realizzi il progetto originario (1972), privilegiando l'ospitalità e l'accoglienza dei giovani e la comunità religiosa sia soprattutto in funzione di questo scopo.

2. (decisione) - Il governo provinciale si adoperi perché in Liguria abbia inizio un centro di animazione giovanile e vocazionale.

3. (decisione) - A Villa San Giovanni si intensifichi l'animazione giovanile in modo più specificatamente vocazionale.

#### *Assistenza*

Il Capitolo, sulla base della relazione del Padre provinciale, ha preso atto dei cambiamenti in corso nella nostra società per quanto riguarda gli interventi a favore delle vecchie e nuove povertà.

Pertanto invita ogni comunità ad accogliere il piano pastorale della CEI per gli anni '90: "Evangelizzazione e testimonianza della carità" e ad impegnarsi in gesti concreti di accoglienza e attenzione ai poveri, avvalendosi della collaborazione dei fedeli laici nella linea della nostra tradizione. In particolare:

1. (mozione) - Il Capitolo avanza la richiesta al governo di ampliare i settori di intervento in campo assistenziale. A questo scopo vengano individuati e preparati alcuni religiosi disponibili ad operare, ad esempio, nel campo della tossicodipendenza.

#### *Scuola*

L'attuale società è in rapida trasformazione nei modelli di vita e di cultura. Anche la nostra scuola è coinvolta in questa situazione: deve rinnovarsi nella fedeltà alla propria tradizione ed alle indicazioni della Chiesa, che assegna ad essa la missione di creare nei giovani una sintesi tra cultura, fede e vita.

Poiché il rinnovamento passa attraverso le persone, il Capitolo:

1. (voto) - Auspica che venga data un'impostazione più comunitaria alla realtà scolastica pur nel rispetto delle varie competenze, programmando e verificando insieme, coinvolgendo nell'impegno formativo i professori, i genitori, gli alunni;

2. (voto) - Auspica che la nostra scuola offra con chiarezza il modello di uomo e donna cristiani che essa vuole formare. Il progetto educativo sia punto di riferimento concreto di tutta la comunità.

3. (voto) - Auspica che si preparino dei religiosi a compiti di insegnamento e di presidenza e si favorisca nei docenti la possibilità di aggiornamento.

#### *India e Polonia*

1. (decisione) - Il Capitolo, dopo aver valutato positivamente la nostra biennale presenza in India, approva tale esperienza quale realizzazione dei voti dei Capitoli provinciali precedenti ('81, '84, '87) e dà incarico al governo provinciale di provvedere alla costruzione del seminario per attuare in loco il completo iter formativo.

2 - Il Capitolo provinciale prende atto che ci sono attualmente a San Mauro Torinese alcuni seminaristi polacchi; che esistono candidati attualmente seguiti da nostri religiosi e si prevedono seminaristi per il prossimo anno; che esistono attualmente possibilità in Polonia, irrealizzabili fino al luglio '89 quali:

- la possibilità di riconoscimento della Congregazione in Polonia sia a livello ecclesiale che civile;
- la possibilità di acquisto e di possesso;
- la possibilità di residenza per gli occidentali.

Il Capitolo propone, per il prossimo triennio di:

a. (voto) - ottenere il riconoscimento della Congregazione sia a livello civile che ecclesiale;

b. (voto) - acquistare in Polonia un'abitazione per una prima selezione "in loco" dei candidati;

c. (voto) - realizzare in questi anni il curriculum formativo in Italia.

#### *Economia*

Il Capitolo, esaminata la relazione economica del Padre provinciale, prende atto della buona ed oculata amministrazione dei beni della Provincia; invita a riflettere che i beni materiali, "dono della Provvidenza e frutto del lavoro" (CC 216), mentre permettono lo sviluppo delle opere apostoliche, impegnano ad una testimonianza di povertà (cfr. CC 18).



In vista di una loro sempre più diligente cura e sapiente destinazione, il Capitolo provinciale:

1. (mozione) - Raccomanda che le singole comunità aggiornino il proprio archivio per quanto riguarda le proprietà e documentazioni varie (atti notarili, planimetrie, agibilità, condoni, concessioni, ecc.).

2. (decisione) - Decide che il centro economico sia unificato con la sede legale. Inoltre presso la stessa sede sia aggiornata e riunita tutta la documentazione relativa ai beni gestiti direttamente dalla Provincia e copia della documentazione delle case.

3. (decisione) - Dà incarico al governo provinciale di preparare un altro religioso in grado di aiutare ed eventualmente sostituire l'addetto al centro economico.

4. (voto) - Auspica che l'economista provinciale non abbia incarichi che gli impediscano un normale e puntuale svolgimento delle sue incombenze.

5. (mozione) - Suggerisce al governo provinciale di fornire agli economisti locali informazioni e istruzioni sulla contabilità, sulla compilazione della relazione economica annuale, sulla legislazione, sulle assunzioni e rapporti con il personale, sull'amministrazione dei beni.

#### Dichiarazione

Il Capitolo provinciale al termine dei suoi lavori riconosce che uno dei problemi primari per il prossimo governo è quello di affrontare una profonda revisione della qualità della vita di consacrazione, partendo dall'eliminazione degli abusi segnalati nella relazione del Padre provinciale.

## Rassegna

### IN MEMORIAM

#### Padre EUGENIO DEAMBROGIO

n. 18.2.1923

† 10.3.1990



La imagen común que queda en el recuerdo del padre Eugenio es la de un hombre bondadoso y cordial, la persona que te acogía con alegría, que gozaba de tu compañía, que estaba contento cuando colaboraba contigo.

Cuando se le podía tratar y conocer más de cerca te dabas cuenta de tener contigo una persona delicada e inteligente; comprende las situaciones, excusa, disculpa, exige poco a poco y cuando algo le disgusta deja escapar un discreto gesto o una palabra indirecta en voz baja para que, sin herir, pueda corregirse.

Era natural e intencionalmente sencillo, no buscaba las cosas 'demasiado perfectas' pues quizás le sabían a artificiales, pero se entusiasmaba con las realizaciones 'participadas y con fantasía'. Le gustaba celebrar la misa acompañado de los cantos de los jóvenes y de la presencia de los monaguillos. A éstos felicitaba cariñosamente: "Mejor que vosotros, sólo los ángeles del cielo". Estimaba y se aprestaba de buena gana en las obras "provisionales" que según él mismo decía "son las que más duran".

Del p. Eugenio hay que decir que también era gallego pues los diecisiete años pasados en Galicia le hicieron conocer y estimar esta bellísima tierra, apreciar sus buenas gentes y merecer ser querido por ellas. En el hospital de Santiago, unos días antes de morir, quiso comer ante la ventana 'para poder contemplar la primavera gallega'. Las exequias fueron una manifestación popular de afecto por parte del

clero y de la población, especialmente la de los barrios de Meixonfrío y San Silvestre donde habitualmente celebraba la misa doménical.

Los cohermanos que hemos compartido la vida con él reconocemos los valores que como Somasco ha sabido encarnar.

En primer lugar su plena confianza en la providencia, que fu fuente de una dedicación generosa, serena y sacrificada a su ministerio.

Después su entrega a la comunidad. Aunque su labor lo llevase a ausentarse a menudo de la comunidad p. Eugenio era realmente un hermano, amable con todos, atento a las necesidades de cada uno, disponible para cualquier imprevisto, motivo de serenidad y de concordia, paciente para procurar ir siempre al paso de los cohermanos.

De su pobreza de espíritu hay que decir que la manifestaba en los medios humildes con que realizaba su labor, en encontrar tiempo y ganas para servir a los demás en buscar y aceptar la colaboración de los cohermanos y de los mismos jóvenes ("es mejor que hagan ellos", sugería), en las actividades que organizaba.

En relación a su amor a las vocaciones, todos saben que para ellas vivió, especialmente en su permanencia en España. Lo hacía considerándose un sembrador, no le agradaba ser visto como reclutador o pescador de vocaciones, pero quería ser un sembrador que cuida y acompaña el crecimiento de la semilla con mucha paciencia y esperanza; de aquí sus continuos viajes para visitar las familias, sus contactos a través de las cartas y de la entrañable revistilla "El Horreo", su participación a la vida de la Iglesia local, sus actividades juveniles y su vida en seminario. Quería estar en todo por amor a los jóvenes que han sido llamados.

Por las vocaciones supo sufrir calladamente al no tener el consuelo de ver el fruto merecido de tantas fatigas. Por las vocaciones, al fin, p. Eugenio dió su vida pues ya en el último año, consciente de sus límites y de que le llegaba la hora de irse al cielo, nos confiaba que también él había comprendido que cuando no se puede 'hacer' hay que 'ofrecer' y que quizás de este modo Dios realiza más de cuanto podemos esperar.

Has ofrecido tu vida y por eso gozarás ahora de la paz de Cristo, p. Eugenio, y seguirás desde el cielo tu misión, para que las semillas de vocación, que con primor cuidaste, se transformen en otras tantas llamas encendidas en tu vela, llamas de generosidad y de servicio a Dios y a los hermanos.

*p. Joaquín Rodríguez Romero c.r.s.*

## NOTAS BIOGRAFICAS

18. 2.1923 Nacimiento en Odalengo (Alessandria - Italia).  
7.10.1940 Profesión temporal en Somasca.  
1940 - 1946 Estudios liceal-filosoficos Corbetta.  
1944 - 1945 Periodo de magisterio en Cherasco.  
1945 - 1949 Estudios teologicos en Corbetta (un año) y en Roma.  
27. 9.1946 Profesión perpetua en Corbetta.  
17. 7.1949 Ordinación sacerdotal en Roma.  
1949 - 1952 Actividad educativa en el colegio san Francesco en Rapallo y en el colegio Emiliani en Nervi.  
1952 - 1955 Actividad educativa en el instituto Usuelli di Milano  
1955 - 1963 Actividad educativa en el instituto Emiliani de Rapallo.  
1963 - 1969 Superior en la casa Instituto Emiliani de Rapallo.  
1969 - 1970 Superior en la casa Colegio Trevisio de Casale Monferrato (Alessandria).  
1970 - 1971 Actividad ministerial en el instituto de los "Figli di M. Immacolata e di san Girolamo" en Lanusei (Nuoro - Italia).  
1971 - 1972 Actividad educativa en la casa la Madonnina de Entreves.  
1972 - 1973 Actividad formativa en el seminario somasco de Torino-Cavoretto.  
1973 - 1977 Actividad formativa en el seminario de la casa de Caldas de Reyes.  
1977 - 1990 Actividad formativa en el seminario de Santiago de Compostela.  
10. 3.1990 Muerte en el hospital Gil Casares de Santiago de Compostela.  
12. 3.1990 Honras funebres en el seminario somasco en Santiago de Compostela, con la celebración del Sr. Obispo auxiliar de Santiago.  
Sus restos descansan en el cementerio Boisaca de Santiago de Compostela.



## STUDI

### LA FORMAZIONE PERMANENTE DEI PRESBITERI DAL VATICANO II AL NUOVO CODICE

*Dal periodico quadrimestrale "Quaderni di diritto ecclesiale", anno III n. 1, gennaio 1990, pp. 67-87, viene tratto questo articolo che svolge uno dei temi oggetto di riflessione del prossimo Sinodo dei Vescovi, dell'ottobre '90. L'autore è docente di diritto canonico nel seminario vescovile di Mantova. Sono stati eliminati alcuni punti, di carattere esemplificativo, soprattutto nella prima parte.*

E' noto che la prossima assemblea ordinaria del sinodo dei vescovi, programmata dal 30 settembre al 28 ottobre 1990, tratterà il tema *La formazione dei sacerdoti nelle circostanze attuali*.

Come si legge nel prologo dei *Lineamenta* emanati dalla segreteria generale del sinodo, la tematica scelta risponde ad un'esigenza di attualità pastorale e ad un interesse universale di reale urgenza per la Chiesa e la sua missione. Infatti le risposte pervenute a seguito dell'ampio sondaggio organizzato dalla segreteria generale, hanno evidenziato "l'importanza della formazione dei sacerdoti, diocesani o religiosi, prima e dopo l'ordinazione" (*Lineamenta*, prologo).

Il tema scelto perciò riguarda la formazione sacerdotale "tanto nella fase preparatoria al sacerdozio quanto nell'esercizio del ministero sacerdotale" (*ibid.*); e l'intendimento manifesto è quello di attuare una riflessione ed uno scambio a livello di Chiesa universale sulle esperienze compiute e sulle nuove esigenze che si rivelano. Tutto questo valutando gli elementi che toccano l'insieme della formazione dei presbiteri, quella iniziale e quella permanente; quella cioè che si realizza nei seminari, nelle case religiose o nelle università, e quella che si estende al loro modo di vita e di lavoro pastorale.

(...) Tenendo conto del fatto che "la formazione cominciata in seminario non dovrebbe fermarsi all'ordinazione, ma continuare a svilupparsi lungo tutta la vita ministeriale" (*Lineamenta* 4), risulta importante nelle attuali circostanze per un verso operare per un discernimento sulle esperienze accumulate, sui risultati ottenuti e sulle nuove esigenze che si pongono, e dall'altro considerare anche i contenuti conciliari e delle successive indicazioni presenti nei documenti applicativi sino al Codice del 1983.

#### 1. Il Vaticano II

La questione del sacerdozio ministeriale non sarà oggetto del sinodo '90 perché essa è già stata affrontata e studiata nell'ambito

del sinodo del 1971 (cf. *Lineamenta* 7). Perciò la dottrina sul sacerdozio ministeriale, particolarmente quella proposta dai documenti del Concilio Vaticano II, resta alla base di tutta la formazione dei presbiteri nella Chiesa del nostro tempo.

Per questo motivo vengono qui ripresi soltanto gli elementi che in senso proprio costituiscono le indicazioni conciliari circa la retta comprensione e la fruttuosa strutturazione della permanente formazione dei sacerdoti.

#### 1.1. *Christus Dominus*, 16

Un primo accenno alla questione della formazione sacerdotale come esigenza continua che percorre tutta la vita dei presbiteri, si ha nel decreto conciliare sull'ufficio pastorale dei vescovi all'interno della tematica generale circa l'esercizio del governo dei vescovi stessi.

Vien detto che nel "loro dovere di padri e di pastori, i vescovi in mezzo ai loro fedeli si comportino come coloro che prestano servizio; come buoni pastori che conoscono le loro pecore e sono da esse conosciuti; come veri padri che eccellono per il loro spirito di carità e di zelo verso tutti..." (*CD 16a*). Per raggiungere un simile intento, si suggerisce ai vescovi innanzitutto che "raccolgano intorno a sé l'intera famiglia del loro gregge" per dare ad essa "una tale formazione che, tutti consapevoli dei loro doveri, vivano e operino nella comunione della carità" (*ibid.*) e orientando la vita della comunità ecclesiale in maniera che sia adatta a rispondere alle esigenze dei tempi.

Di seguito si sottolinea che una particolare categoria di persone con cui i vescovi devono trattare con carità, fiducia e benevolenza - considerandoli "come figli ed amici" (*CD 16c*) - sono i sacerdoti. E soprattutto si suggerisce la premurosa attenzione alle loro "condizioni spirituali, intellettuali e materiali" (*CD 16d*) perché l'esercizio del loro ministero sia fedele e fruttuoso.

A tale scopo si invita l'episcopato a favorire nelle diocesi iniziative ("instituciones") e convegni speciali ("peculiares conventus") che riuniscano i sacerdoti "sia per il rinnovamento della loro vita in corsi più lunghi di esercizi spirituali sia per l'approfondimento delle scienze ecclesiastiche, e specialmente della sacra scrittura e della teologia, dei problemi sociali di maggiore importanza e dei nuovi metodi dell'attività pastorale" (*ibid.*). Dunque, volendo ricordare ai vescovi i mezzi che permettono di fornire ai preti una formazione sul piano ascetico e intellettuale, il documento parla espressamente di istituzioni e poi di convegni. Il primo termine fa pensare a iniziative a carattere permanente regolate sulla base di un progetto educativo complessivo e secondo un ordinamento di studio e di realizzazione preciso; il secondo a momenti organizzati a vario livello e con una certa flessibilità anche se rispondenti ad un piano organico. (...)

#### 1.2. *Optatam Totius*, 22

Il decreto conciliare interamente dedicato alla formazione dei sacerdoti, presenta un breve capitolo, il VII, sul perfezionamento della



formazione dopo il periodo degli studi. Nell'unico numero di questo capitolo si vuol dare un'indicazione di massima inerente all'aggiornamento teorico e pratico dei presbiteri a partire dall'iniziale affermazione secondo cui, a motivo soprattutto delle circostanze della società moderna, è necessario proseguire ed approfondire la formazione sacerdotale anche dopo il curriculum degli studi nei seminari (cf. OT 22).

Per la prima volta si dà, quindi, mandato alle conferenze episcopali delle singole nazioni di studiare i mezzi più adatti perché "il giovane clero sotto l'aspetto spirituale, intellettuale e pastorale venga introdotto gradualmente nella vita sacerdotale e nell'attività apostolica" (*ibid.*).

Certamente il testo va letto in unità con il capitolo precedente (OT 19-21) col quale forma una parte speciale dedicata globalmente alla formazione pastorale dei candidati al presbiterato, secondo il principio enunciato al n. 4 del decreto che, cioè, tutti gli aspetti della formazione sacerdotale devono essere armonicamente indirizzati alla fine pastorale. Dalla lettura del testo di OT 22 si percepisce come la questione che più interessava affrontare era quella del passaggio dalla vita del seminario alla piena attività pastorale dei giovani sacerdoti in mezzo ad una società sempre più complessa e ad esigenze pastorali alquanto impegnative. (...)

### 1.3. *Presbyterorum Ordinis*, 18-19

L'ampio decreto sul ministero e la vita sacerdotale nel suo III capitolo circa la vita dei presbiteri ("Presbyterorum vita" nn. 12-21) nella parte III dedica alcuni numeri (nn. 18-21) ai sussidi per la vita dei sacerdoti ("Subsidia pro presbyterorum vita").

Dopo aver sottolineato l'esigenza che i preti vivano le virtù evangeliche dell'umiltà, dell'obbedienza, della castità e della povertà ("Peculiares exigentiae spirituales in vita presbyteri" - PO 15-17), il Concilio si sofferma a parlare di alcuni sussidi per l'esistenza sacerdotale indicando con molta chiarezza sia quelli che favoriscono l'incremento della vita spirituale (PO 18); sia quelli che servono a nutrire l'intelletto e quindi che sviluppano lo studio e la scienza pastorale (PO 19); sia infine quelli di ordine economico, indispensabili per condurre una vita onesta e dignitosa (PO 20-21). (...)

## 2. Riferimenti postconciliari

### 2.1. *Ecclesiae Sanctae* (6.8.1966)

Il motu proprio *Ecclesiae Sanctae*, in rispondenza alle necessità poste in rilievo dal Concilio, a un anno dalla conclusione dell'assise ecumenica emanò norme per l'applicazione di alcuni decreti del Vaticano II, tra le quali (al n. 7) anche quelle relative a CD 16 e PO 19. (...)

Si tratta di un documento normativo che era necessario subito dopo la chiusura del Concilio, ma - come si afferma nell'introduzione

del testo - proprio perché tocca a una materia riguardante la disciplina, rimaneva aperto ai suggerimenti che l'esperienza poteva ancora suscitare in attesa della revisione del Codice di diritto canonico.

### 2.2. *Inter ea* (4.11.1969)

La Sacra Congregazione per il Clero quattro anni dopo la conclusione del Vaticano II inviava ai presidenti delle conferenze episcopali una lettera circolare tutta dedicata alla *Istruzione e formazione permanente del clero*. Essa vuol mostrare, come si dice nella prefazione, particolare attenzione ad un problema che riguarda soprattutto il clero giovane perché sia più efficacemente praticato ciò che il Concilio ha stabilito. (...)

### 2.3. *Ratio fundamentalis* (6.1.1970)

Alla luce del decreto OT e degli altri documenti conciliari e richiamandosi ad una deliberazione del primo sinodo dei vescovi del 1967, la Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica il 6 gennaio 1970 emanava un regolamento fondamentale di formazione sacerdotale quale norma di redazione di tutti i regolamenti che le conferenze episcopali devono preparare per le singole nazioni "al fine di conservare l'unità e, nello stesso tempo, di ammettere anche una sana varietà" (RF - Note preliminari).

Nel capitolo XVII del documento (nn. 100-101) si danno alcuni essenziali ma interessanti elementi circa la formazione da continuarsi dopo il seminario. Come è evidente dalla natura del testo, si tratta solo dell'indicazione di principi generali e fondamentali ai quali, però, si chiede di attenersi (cf. RF 3). (...)

## 3. Il Codice del 1983

### 3.1. *La normativa*

Nella normativa del Codice di diritto canonico si parla della cosiddetta "formazione permanente" senza mai usare questa precisa terminologia. Esemplificando, la possiamo trovare a riguardo dei ministri sacri a proposito dei quali si dice: "Studia sacra... prosequantur" (c. 279); o in riferimento ai religiosi per i quali si afferma: "formationem suam... sedulo prosequantur" (c. 661); o a riguardo dei moderatori di istituti secolari invitati a sentire la responsabilità della continua formazione dei membri: "de continua vero eorum... formatione seriam habent curam" (c. 724, par. 2); o infine circa i laici impegnati nella catechesi per i quali si osserva che gli ordinari dei luoghi devono curare la loro preparazione: "continua formatio eisdem praebeatur" (c. 780).

Il tema della continuità della formazione per i ministri sacri o chierici (e cioè: vescovi, presbiteri e diaconi) è presentato espressa-



mente dal Codice nel solo canone 279 del Libro II ("De populo Dei") nel capitolo dedicato agli obblighi e diritti dei chierici. Il canone è distinto in tre paragrafi nei quali viene riassunto l'insegnamento conciliare e dei documenti successivi in merito a tale materia.

Consideriamo, anzitutto, il testo del c. 279:

Par. 1 - *I chierici proseguano gli studi sacri anche dopo l'ordinazione sacerdotale e seguano la solida dottrina fondata sulla sacra Scrittura, tramandata dal passato e comunemente accolta dalla Chiesa, secondo quanto viene determinato particolarmente dai documenti dei Concili e dei Romani Pontefici, evitando le vane novità e la falsa scienza.*

Par. 2 - *Secondo le disposizioni del diritto particolare, i sacerdoti frequentino le lezioni di carattere pastorale che devono essere programmate dopo l'ordinazione sacerdotale e inoltre, nei tempi stabiliti dal diritto stesso, partecipino anche ad altre lezioni, convegni teologici o conferenze con le quali si offra loro l'occasione di acquisire una conoscenza più approfondita delle scienze sacre e delle metodologie pastorali.*

Par. 3 - *Proseguano anche nell'apprendimento di altre scienze, quelle soprattutto che hanno un rapporto con le scienze sacre, particolarmente in quanto possono essere utili nell'esercizio del ministero pastorale.*

Dalla lettura del canone si nota che il par. 1 riguarda la prosecuzione degli studi sacri anche dopo l'ordinazione, con un richiamo a seguire la dottrina solida fondata sulla Scrittura, tramandata dal passato e accolta dalla Chiesa senza perdersi in novità vane o seguendo la falsa scienza ("... devitantes profanas novitates et falsi nominis scientiam").

Il par. 2 esorta a frequentare lezioni di carattere pastorale da programmare per i sacerdoti dopo l'ordinazione e a partecipare anche ad altre lezioni, convegni di carattere teologico o conferenze offerti per l'acquisizione più approfondita delle scienze sacre e delle metodologie pastorali ("quibus ipsis praebetur occasio plenior scientiarum sacrarum et methodorum pastoralium cognitionem acquirendi"). Questo paragrafo, poi, contiene una premessa fondamentale: tutto ciò che si progetta al riguardo deve rientrare nelle disposizioni del diritto particolare ("iuxta iuris particularis praescripta"). Il par. 3 concerne la prosecuzione dell'apprendimento di altre scienze specialmente quelle che si rapportano alle scienze sacre ("... praesertim quae cum sacris conectuntur") e che sono di utilità all'esercizio del ministero.

### 3.2. Alcune annotazioni

Occorre subito dire che la normativa circa la prosecuzione ed il perfezionamento della formazione ricevuta in seminario si impone come necessità imprescindibile per un presbitero che sia cosciente di essere chiamato a vivere compiutamente secondo la sua identità sacerdotale e ad adempiere con efficacia le responsabilità della sua

missione. In tale orizzonte la sua permanente formazione va considerata nel triplice aspetto: spirituale, intellettuale e pastorale. Tuttavia, il c. 279 si limita a presentare alcune direttive riguardanti più propriamente l'aspetto dottrinale e pastorale.

a. L'esame del dato normativo mette in luce anzitutto che la disciplina sancita dal Codice rinnovato ha bisogno di essere specificata e applicata in base alle disposizioni della legislazione particolare ("iuxta iuris particularis praescripta"). Questo chiama in causa le varie conferenze episcopali nazionali e soprattutto le diocesi, ma anche gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica in cui vi è presenza di presbiteri, per un'efficace traduzione in programmi, tempi e forme concrete di accompagnamento formativo continuo dei ministri sacri.

A questo riguardo può essere utile ricordare che, oltre alle diffuse indicazioni - talvolta anche molto pratiche - offerte dai documenti postconciliari già presentati, nel 1973 la Sacra Congregazione per i Vescovi pubblicava il direttorio *Ecclesiae Imago* per il ministero pastorale dei vescovi, in cui nel III capitolo ("De episcopo patre et pastore in communitate hierarchice ordinata") della terza parte ("De episcopi ministerio in Ecclesia particulari") trattando dei rapporti del vescovo col clero diocesano (art. II) si affronta anche il tema dell'aggiornamento dottrinale e pastorale dei presbiteri.

In quel testo si dice che il vescovo si premura di prendere opportune iniziative a favore dell'aggiornamento dottrinale e pastorale dei preti in risposta alle nuove necessità ("Scientia et actio pastoralis presbyterorum... opportuna incepta... capessenda curat episcopus...") e, ispirandosi ai documenti precedenti, fa un'esemplificazione in cinque punti elencando: l'anno pastorale immediatamente susseguente all'ordinazione; i corsi annuali per tutti i preti; le scuole per l'apprendimento dei nuovi metodi pastorali; le riunioni mensili di studio e di incontro; la frequenza di un qualche istituto di studi pastorali. La conclusione riguarda la presenza del vescovo in mezzo ai suoi preti, segno del vincolo di carità e di corresponsabilità che unisce tutto il presbiterio col suo pastore e l'esempio di partecipazione ("saltem aliquando") assieme ai suoi più stretti collaboratori ai corsi stessi. (...)

b. Va poi notato come la normativa canonica si preoccupa di dare una chiara indicazione circa la necessità dell'aggiornamento pastorale e della formazione permanente complessiva per il clero. A questo proposito occorre tener conto del fatto che il canone sopra citato fa parte delle norme riguardanti gli obblighi e i diritti dei chierici nella Chiesa. Quindi, da un lato il tema della formazione continua va considerato dal punto di vista del diritto-dovere del chierico; dall'altro fa rilevare che all'organizzazione diocesana - e in particolar modo al vescovo - va riconosciuta la responsabilità e, quindi, il diritto-dovere di ricercare e proporre i mezzi e le modalità che ne rendano possibile ed efficace l'adempimento.



c. D'altra parte non bisogna dimenticare che nel Codice, sia pure discretamente, si lascia intendere che l'organizzazione diocesana, pur essendo direttamente incaricata di provvedere ad un effettivo servizio formativo permanente verso il presbiterio, non può considerare questo compito come una responsabilità ed un impegno di cui è investita in maniera assoluta ed esclusiva.

Il presbitero, infatti, gode del legittimo diritto di ricorrere a quei mezzi di formazione che considera più opportuni e convenienti per la sua vita sacerdotale. Nel c. 278, ad esempio, si riconosce ai chierici secolari come *vero ius*, completato dalla normativa positiva della Chiesa, il diritto di associarsi e di avere "grande stima soprattutto di quelle associazioni le quali... incrementano la loro santità nell'esercizio del loro ministero e favoriscono l'unione dei chierici fra di loro e con il loro vescovo", salvo sempre il dovere e la potestà di vigilanza da parte dell'autorità ecclesiastica (cf. c. 305; c. 323).

d. Occorre inoltre notare che, in riferimento ai ministri sacri, il termine formazione, di cui tratta anche il c. 279, ha un significato ampio e va inteso alla luce della normativa canonica prevista in ordine alla formazione dei chierici (cc. 232-264) oltre che ai loro obblighi e diritti (cc. 273-289).

A tale proposito va ricordato che la disciplina canonica generale riguardante i ministri sacri parla di:

- una formazione spirituale-ascetica-liturgica (cf. c. 244; c. 245 par. 1; c. 246);
- una formazione al ministero pastorale, sottolineando che tutta l'educazione del seminario persegue una finalità essenzialmente pastorale come si afferma al c. 255 (cf. c. 245 par. 1; 258);
- una formazione a "quelle virtù che nell'umana società sono tanto apprezzate" (c. 245 par. 1);
- una formazione alla comunione e all'unità con la Chiesa universale e particolare; all'unione col vescovo e col presbiterio diocesano (cf. c. 245 par. 2; 257 par. 1);
- una formazione dottrinale, nelle scienze sacre e nella cultura generale (cf. c. 244; 248ss.).

e. Da queste considerazioni e in base al citato c. 279, si può dedurre che la formazione permanente, programmata e proposta autorevolmente dal vescovo a seconda delle esigenze diocesane e del presbiterio, va intesa e attuata:

- nella linea della continuità con la complessiva formazione offerta dal seminario ("studia sacra... prosequantur") soprattutto negli anni che seguono immediatamente l'ordinazione sacerdotale;
- nella linea dell'approfondimento delle materie di studio e delle metodologie pratiche ("pleniorum scientiarum sacrarum et methodorum pastoralium cognitionem acquirendi") per un migliore adempimento degli impegni apostolici propri dei presbiteri;
- e anche nella linea di un nuovo apprendimento che favorisca l'esercizio del ministero pastorale ("aliarum quoque scientiarum... cognitionem prosequantur") nell'attuale contesto culturale ed ecclesiale.

## Osservazioni conclusive

L'analisi dei documenti conciliari e postconciliari inerenti al tema della formazione permanente dei presbiteri e l'esame della stessa disciplina canonica, mostrano ad un tempo il grande interesse per uno degli aspetti ritenuti essenziali per la vita ed il ministero dei preti sia secolari che religiosi, e l'estrema sobrietà di orientamenti e indicazioni offerte ai responsabili di tale impegnativo compito e ai diretti interessati.

Questa constatazione nulla toglie all'importanza dell'argomento ed alla centralità della sua trattazione nei testi del Vaticano II che riguardano i chierici e nei documenti successivi ed applicativi. Anzi, in certo modo ne mette ancor più in rilievo il valore perché fa capire come l'intenzione fosse soprattutto quella di dare alcuni basilari principi. Da un lato, infatti, il proseguimento dell'attività formativa del clero viene strettamente collegato al tempo dell'iniziale formazione in seminario, e dall'altro si insiste circa la necessità e l'urgenza di un continuo impegno in tale ambito da realizzare tenendo conto di alcuni fondamentali riferimenti disciplinari e delle circostanze concrete di vita e di azione in cui si trovano le varie Chiese e gli stessi presbiteri.

Al termine del nostro excursus formuliamo soltanto alcune osservazioni conclusive che consentirebbero di allargare il discorso in maniera certamente interessante, pur esulando dagli intendimenti iniziali.

a. Anzitutto va osservato che il dato magisteriale e normativo dal Concilio al Codice nuovo testimonia una particolare sollecitudine circa il tema della formazione permanente del clero a livello di riflessione e di disposizioni generali e universali e insieme manifesta come proprio questo sia uno degli ambiti in cui maggiormente trova il suo sviluppo e il suo decisivo influsso il diritto particolare delle conferenze episcopali e delle diocesi ed il diritto proprio di ciascun istituto di vita consacrata.

Infatti le modalità concrete di un piano organico di formazione permanente e, quindi, la traduzione pratica di un certo progetto formativo sono lasciate alle determinazioni proprie di normative particolari. Perciò, nelle indicazioni del magistero e della disciplina universale, l'accento è posto con particolare insistenza sulla necessità della formazione continua e sulla responsabilità dei vescovi e dei superiori oltre che sul richiamo ad applicarsi in tale impegno da parte degli stessi presbiteri. Meno diffuso ed approfondito appare il prospetto degli elementi contenutistici che delimitano l'ambito e la consistenza di questa permanente formazione.

Vengono dati sostanzialmente due criteri di base: che sia una formazione che prosegua e sviluppi quella ricevuta in seminario nel campo conoscitivo come anche in quello pastorale e spirituale; che sia una formazione attenta al momento che si vive nella Chiesa e nella comunità degli uomini per rispondere sempre meglio alla propria vocazione e missione di preti nelle attuali circostanze.



b. Di conseguenza si può facilmente intuire il significato di un sinodo dedicato a questo tema. Il sinodo, infatti, secondo il Codice, è un'assemblea di vescovi chiamata a favorire una stretta unione fra il Papa e l'intero episcopato e a prestare aiuto con il suo consiglio "nella salvaguardia e nell'incremento della fede e dei costumi, nell'osservanza e nel consolidamento della disciplina ecclesiastica" e a "studiare i problemi riguardanti l'attività della Chiesa nel mondo" (c. 342). Come indica ancora la normativa canonica è proprio del sinodo "discutere sulle questioni proposte ed esprimere dei voti" (c. 343) sulla materia in esame in maniera tale che l'argomento che è oggetto dei lavori sinodali venga trattato sia attraverso un'accurata riflessione, sia anche mediante un'adeguata verifica ed una conseguente proposta.

Proprio questo metodo di lavoro potrà essere di grande utilità per il complesso tema della formazione dei sacerdoti nelle circostanze attuali. Infatti, dopo un certo tempo di sperimentazione a vari livelli per attuare progetti formativi rispondenti agli orientamenti conciliari ed alle esigenze odierne, si pone come necessaria un'ulteriore riflessione accompagnata da una seria verifica e da una nuova proposta.

c. La ricerca compiuta sulla formazione permanente nei recenti documenti ecclesiali sino al Codice del 1983 ha messo in luce anche la necessità che il lavoro continuo di formazione sacerdotale in tutte le sue dimensioni sia accolto e seguito con particolare intensità in alcune condizioni di vita dei presbiteri (divisi in cicli di anni o per diverse mansioni: parroci, nuovi parroci, vicari parrocchiali) e soprattutto nei primi anni dalla loro ordinazione. E' questo, infatti, il tempo in cui ai giovani preti vanno offerte solide occasioni di approfondimento e di maturazione e speciali aiuti, anche con la guida sapiente di presbiteri esperti. Il fine è quello di accompagnare il loro cammino con periodici e frequenti momenti in cui possano raccogliersi spiritualmente, confrontare le loro prime esperienze e considerare le difficoltà, illuminare la pratica pastorale con la riflessione e con l'apporto di nuovi approfondimenti teologici e di contributi provenienti dalle scienze umane.

Dunque, l'accompagnamento del giovane clero dal periodo della formazione seminaristica al ministero sacerdotale attuato nella complessità della situazione odierna, risulta uno dei compiti primari del progetto di formazione permanente che ogni diocesi è impegnata a studiare e a mettere in opera. Anzi, la preoccupazione per i giovani preti e per i loro problemi richiama sempre più l'esigenza pressante di uno stile di corresponsabilità fattiva tra il vescovo e tutti i presbiteri e tra il seminario e l'intero presbiterio diocesano. Anche questo problema merita un serio esame che il sinodo '90 non potrà tralasciare.

d. Nell'indagine compiuta, inoltre, emerge in modo evidente che la formazione permanente dei sacerdoti va colta certamente come esigenza di aggiornamento culturale e pastorale che comporta un vero e proprio studio, ma ancor più come esigenza di fedeltà alla vocazione ricevuta: la chiamata di Dio per la missione del mini-

stero presbiterale. Essa necessita, anche dopo l'ordinazione sacramentale, di uno sviluppo sotto la guida dello Spirito nella Chiesa e prospetta un continuo lavoro nelle diverse condizioni e nelle varie attività in cui il prete opera; esige, cioè, la formazione permanente come formazione "sia interiore, tendente cioè all'approfondimento della vita spirituale del sacerdote, sia pastorale ed intellettuale (filosofica e teologica)", secondo le parole di Giovanni Paolo II nella lettera ai sacerdoti, il giovedì santo 1979.

La percezione di questa esigenza di fedeltà a Cristo e alla Chiesa, al dono ricevuto e al mandato ministeriale, è per il prete la spinta decisiva per un impegno di coerenza alla sua vocazione, per un itinerario di crescita personale, per una testimonianza di serietà cristiana da offrire ai fratelli, per uno stile di corresponsabilità e di accoglienza di tutte quelle collaborazioni e mezzi che vengono promossi perché la corrispondenza alla divina chiamata sia portata a perfezione nel corso della sua esistenza e del suo servizio ecclesiale.

*don GianGiacomo Sarzi Sartori*

## FAMIGLIE CHE ABBANDONANO E FAMIGLIE CHE MALTRATTANO

*Collegandosi a quanto pubblicato nel numero precedente della Rivista (n. 249, pag. 44 ss.) si riporta questo intervento di uno psicologo, tenuto l'anno scorso nel corso di un convegno dedicato ai temi in oggetto.*

Questa comunicazione nasce quale sintesi di un lavoro più ampio inerente ad una serie di riflessioni, sia teoriche che metodologiche, rispetto ai casi "seguiti" dal Servizio in cui opero per conto del Tribunale dei minori di Venezia.

La domanda che spesso mi viene rivolta, e di cui questa comunicazione vorrebbe essere un primo abbozzo di risposta, è la seguente: esistono, si possono individuare delle problematiche specifiche nei nuclei familiari che vengono ad essere interessati da ipotesi o richieste di "intervento a tutela del minore" tali da poterle considerare veri e propri indicatori diagnostici?

Per interventi a tutela del minore non si intende solo ristrettivamente l'allontanamento dal nucleo familiare, che rimane indubbiamente il provvedimento più pesante, ma anche l'utilizzo di tutte quelle possibilità che si possono individuare entro la legge 184 del 1983: legge di riforma che disciplina l'adozione e l'affidamento.

Se consultiamo la legislazione in vigore, essa dà delle chiare indicazioni in merito a quali possano essere le situazioni in cui si possono richiedere "interventi particolari a tutela dei minori". Esse vengono individuate in quei casi in cui gli adulti allevanti non siano in grado di soddisfare i bisogni del minore per trascuratezza, per maltrattamento o per abuso, inteso anche come coinvolgimento del bambino in conflitti familiari.

La legislazione individua di fatto due possibilità:

- a) le famiglie che maltrattano, intendendo con ciò oltre che l'espressione della violenza di tipo fisico e sessuale, tutte quelle azioni, da parte di adulti, che non tengono conto delle esigenze di cui il bambino ha bisogno per soddisfare un suo armonico sviluppo, sia psicologico che fisico;
- b) le famiglie che trascurano, sottolineando qui più l'aspetto di incapacità da parte dei genitori a comportarsi adeguatamente per la tutela della salute, del benessere e della sicurezza del bambino.

Credo che questa differenziazione tra famiglie che maltrattano e famiglie che trascurano possa essere un "distinguo" importante per tentare una lettura sulle possibili problematiche che possono richiedere quegli interventi particolari sui minori cui accennavo prima. Come si caratterizzano questi due gruppi familiari?

I genitori di famiglie trascuranti manifestano modalità di relazione più orientate in senso abbandonico. Sono questi genitori che mostrano di non aver sentimenti (o quasi) per i figli.

Incapaci o non disponibili ad occuparsene, queste madri e questi padri sono emotivamente assenti, non parlano con i bambini nè si preoccupano di prepararli alle più elementari necessità quotidiane, non si curano nè dei loro bisogni nè della loro sicurezza.

Anche quando li hanno vicini non vedono e non sentono il disagio che loro manifestano per quanto forti siano le loro espressioni.

La vita di questi bambini è così irregolare ed esposta a "rischi" al punto che molti di loro non impareranno mai a fidarsi degli adulti.

L'impulso naturale del bambino piccolo ad esprimersi e ricevere amore, crolla, con l'indifferenza, sistematicamente verificata nei genitori. Divengono così bambini insicuri, chiusi in loro stessi, incapaci di esprimere le loro emozioni; il quoziente intellettuale risulta basso e dimostrano una scarsa competenza sociale. Questo vale, come già detto, per le famiglie che trascurano, altrimenti dette famiglie abbandoniche (abbandonanti), mentre nelle famiglie violente che maltrattano si osservano manifestazioni legate maggiormente a forme di maltrattamento.

Questi genitori, i maltrattanti, hanno nei confronti dei figli relazioni affettive ambivalenti che vanno dall'amore all'odio nello stesso tempo, ma il tutto comunque entro una difficoltà di porsi ad una giusta distanza dall'oggetto, per cui l'oggetto (il figlio) può essere di volta in volta investito, ma sarebbe meglio dire inondato, sommerso, sia da cariche d'amore (libidiche) che da cariche d'odio (aggressive). Questo in genere fa emergere fantasmi di "essere distrutti" nei bambini che subiscono questi "attacchi" (siano essi libidici che aggressivi) da parte di questi adulti-genitori vissuti come onnipotenti.

Individuati questi due gruppi familiari - le famiglie abbandoniche e le maltrattanti - vediamo come esse tendono a reagire quando vengono interessate da un provvedimento che tuteli il minore. Per entrambe, quando giunge il provvedimento, temporaneo o definitivo che sia, viene a verificarsi una ferita narcisistica sulla immagine d'autorità e competenza di quella famiglia rispetto ad un'attitudine minima di saper rispondere ai bisogni (ovviamente in senso lato) del figlio. Se il provvedimento comporta anche l'allontanamento, seppur temporaneo, a quanto detto sopra si aggiunge il "senso di perdita".

Credo che questo sia un altro punto estremamente importante: i due gruppi familiari rispondono in maniera decisamente differenziata alla "perdita".

Le famiglie maltrattanti sembrano percepirla; vivono l'allontanamento del figlio come se perdessero effettivamente qualcosa, è il vissuto dell'amputazione. Sembra che vi sia, in qualche maniera, la capacità di cogliere una differenziazione tra un prima e un dopo.

Questo, a mio avviso, va fatto risalire al tipo di rapporto che di fatto questi genitori hanno instaurato con i figli; esso è per molti versi assimilabile a quello delle relazioni perverse in cui l'oggetto esterno a sé diviene fondamentale per la persona "perversa", in quanto è la "cosa" che gli permette una soddisfazione di queste parti pulsionali, seppur in termini patologici.

Le famiglie abbandoniche, nel momento in cui avvengono allon-

tanamenti, reagiscono mostrando un certo interesse immediato rispetto a ciò che è venuto a crearsi (e questo vale anche per le altre), ma questo interesse si spegne altrettanto velocemente e tutto ritorna in un grigiore di fondo, come se tutto venisse insabbiato. Invece nelle famiglie maltrattanti i termini rimangono molto più accesi e caldi nel tempo. Di fatto cosa avviene?

L'aggressività "agita" prima sul figlio viene spostata su "altro" (operatori, servizi, istituti, tribunale, ecc...). Questo permette il crearsi di uno "spazio nuovo" nella relazione genitore/bambino in quanto tra i due non vi è più l'agito aggressivo che ora si trova spostato fuori da loro. Credo che se vi è una possibilità di innescare un tentativo di lavoro psicologico con questi genitori, questo sia il "luogo" e il momento in cui operare.

Per le famiglie abbandoniche, proprio la loro modalità di reagire, che consiste (come già analizzato) nel ritornare, ricostruire, il loro grigiore di fondo impedisce di fatto la nascita di spazi nuovi per cui un aggancio attraverso un lavoro psicologico diviene più arduo e spesso votato all'insuccesso. Scrive Mary Hall: "La maggior parte dei tentativi di aiutare i bambini trascurati sono mirati sui genitori, nello sforzo di renderli più attenti ai bisogni dei figli, più adeguati nella gestione delle cose, ecc..."

Purtroppo questi tentativi sono in gran parte destinati all'insuccesso. Molti di questi si presentano come persone solitarie, ostili, diffidenti verso gli estranei. Hanno redditi irregolari, spesso dediti all'alcool e alla droga. Le malattie mentali, specialmente la depressione cronica e l'insufficienza mentale, sono comuni. Sono persone isolate anche dai parenti, prive di sostegno dalla famiglia e dagli amici. Molte di loro hanno una infanzia disturbata, segnata da delinquenza e insuccessi scolastici.

Il lavoro che si fa con i genitori per renderli più attenti ai bisogni dei figli è lentissimo. Il cambiamento, se si verifica, di solito si limita ad un singolo aspetto del comportamento, ma il resto rimane immutato. Questa lentezza rischia di non impedire un danno al bambino, per cui un'alternativa praticabile è intervenire direttamente sul bambino".

Anche alla luce di quanto detto dal M. Hall sembra si possa in definitiva affermare che, nel caso si operi con famiglie maltrattanti, l'eventuale intervento (per es. di un servizio) dovrebbe incentrarsi sui sistemi relazionali familiari. Approfittando dello spostamento all'esterno dell'aggressività si verrebbe a creare questa area su cui tentare un'elaborazione della dinamica aggressiva di fondo. Invece, per quanto riguarda le famiglie abbandoniche, sembra che il lavoro sia da incentrarsi più sul bambino, inteso come oggetto in qualche maniera ancora ipotizzabile di recupero; e forse sono proprio questi i casi che meglio rispondono a provvedimenti come l'affido familiare e/o le adozioni.

*Valentino Gastini*

## CRONACA

### LA PARROCCHIA SAN GIROLAMO EMILIANI DI STATTE

La ricorrenza delle "Palme", l'8 aprile 1990, è stata un giorno di grande festa per la borgata di Statte - periferia di Taranto - e per la parrocchia san Girolamo. Sentite sono state le felicitazioni espresse con stretta di mano ai Padri Somaschi presenti quella domenica a Statte, così come commosso è stato il cordoglio per i tre confratelli defunti, che i più anziani di residenza a Statte hanno ripensato, ricordandone lo spirito di dedizione e l'anelito di veder realizzato ciò che solo adesso è stato concesso di vedere.

La recente inaugurazione delle opere parrocchiali ha posto termine a ciò che è stato l'assillo di vari anni. Sono state infatti ultimate, e inaugurate ufficialmente, otto aule e il salone cappella. Le aule, realizzate anche grazie a un mutuo bancario della curia arcivescovile tarantina, sono state affittate al comune di Taranto e hanno permesso lo sdoppiamento della scuola media di Statte. La nuova scuola è stata intitolata a san Girolamo, la cui figura di educatore ha ben incontrato nell'ambito del corpo insegnante.

Ad ottenere il salone-chiesa hanno contribuito le offerte in denaro e in materiale dei parrocchiani e anche un piccolo finanziamento-chiese della CEI.

E' stato Mons. Salvatore De Giorgi, assistente generale dell'Azione Cattolica, agli ultimi atti del suo breve ministero pastorale a Taranto, a guidare la processione delle palme in mezzo ai fabbricati popolari e ad inaugurare, con la Messa, i nuovi locali.

Con minori preoccupazioni di ordine edilizio, la parrocchia può pensare ora ad avviare iniziative e a potenziare quelle già esistenti per affrontare problemi, sempre notati, ma aggravati in questi ultimi anni: la progressiva povertà, data dalla crescente perdita di posti di lavoro sulla piazza di Taranto; il radicarsi della delinquenza, piccola e organizzata; la stabile scarsità di servizi pubblici e di "personale pubblico"; le forme di analfabetismo che si riscontrano in famiglie tolte dal suburbio della città vecchia e che finiscono negli anonimi stabili periferici; l'invadenza di sette che trovano nella dispersione del tessuto abitato di Statte (20.000 abitanti in vari di superficie) e nella precarietà un terreno adatto al loro messaggio apocalittico.

Per essere presenti sul territorio in forma cristianamente ed umanamente efficace, la parrocchia ha pensato bene, oltre che dare un aspetto stabile alle proprie iniziative liturgico-catechistiche, di ritornare anche all'antico stile delle "forme di suppenza".

Così si è ritenuto, accentuando le catechesi caritative nelle associazioni parrocchiali e valorizzando la Caritas (dopo i primi anni di rodaggio), di promuovere corsi di istruzione per gli adulti, di lanciare iniziative per il tempo libero dei bambini, di creare un patronato-consulterio



come punto di ascolto per tanta gente preoccupata e punto di aiuto per svolgere pratiche che riguardano la salute e le garanzie sociali.

La parrocchia tenterà così di rispondere alle provocazioni del quartiere, sull'esempio del titolare, san Girolamo, sempre pronto a intraprendere ogni via di bene.

## INCONTRO A SOMASCA DI AMICI DELLE OPERE

Continuano ad incontrarsi a Somasca (una-due volte l'anno) gli "amici delle opere", per pregare ed approfondire la spiritualità di san Girolamo.

Sabato pomeriggio 9 giugno sono arrivati in venticinque, quelli legati alle case della Provincia lombardo-veneta, provenienti da Treviso, Bologna, Milano, Magenta e dal Bergamasco. Mancava però all'appuntamento Silvio Barbieri, da sempre animatore entusiasta di questi incontri, provato nel fisico da una lunga malattia. In apertura è stato letto un suo appello e alla fine c'è stata anche la sorpresa di vederlo arrivare a salutare gli altri.

L'incontro è iniziato con l'ascolto della Parola di Dio e la celebrazione dei Vespri.

Padre Felice Beneo ha svolto il tema dell'incontro, la riflessione contenuta nella prima lettera del santo: "Se la Compagnia starà con Cristo si otterrà l'intento, altrimenti tutto è perduto".

L'intento di cui parla il nostro Fondatore è la missione di carità della "compagnia dei servi dei poveri", missione che si concretizza nel dare una famiglia a quelli che ne sono privi. Un modello di tale famiglia Girolamo lo aveva presentato nella prima comunità aperta presso la chiesetta di san Rocco a Venezia.

Questo "intento specifico" era incluso in un altro "intento" o progetto più vasto al quale Girolamo lavorerà appassionatamente negli anni della sua breve vita: la riforma della Chiesa. I suoi ragazzi avrebbero trovato il clima di famiglia all'interno di queste comunità di cristiani riformati.

Come raggiungere questo "intento"? C'è un solo modo: stare con Cristo e la presenza di Cristo nella comunità cristiana è generata solo dall'amore scambievole. I primi discepoli del santo hanno capito che la "missione" l'avrebbero realizzata solo se nelle comunità si fosse vissuto come ai tempi degli apostoli. Per questo, poco dopo la morte del Fondatore, presentarono una richiesta al vescovo di Bergamo perché nella "compagnia" ci fosse una comunità modello in cui potessero formarsi i futuri padri degli orfani.

Durante l'incontro c'è stato modo di conoscere il lavoro di ciascun gruppo nel settore della gioventù in difficoltà. E' emerso che, insieme al lavoro di appoggio alle comunità somasche, c'è una crescita nelle motivazioni e nello spirito di questa sensibilizzazione.

L'incontro si è chiuso con la celebrazione dell'Eucarestia, il mezzogiorno di domenica 10 giugno.